Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIV
offerta libera
n. 5
9 MARZO 2023

VIVERE LA QUARESIMA, TEMPO PER CONVERTIRE I CUORI

+ Angelo, *arcivescovo*

È iniziata il 22 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, la Quaresima. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Questa Quaresima è ancora funestata dalla guerra in Ucraina e ogni giorno sale la preghiera: «Imploriamo da Dio quella pace che gli uomini da soli non riescono a raggiungere e a costruire». Tutti siamo invitati a usare le «armi della penitenza» e a far sentire «il nostro grido contro la guerra e contro ogni attentato alla vita su tutto il pianeta».

Uno degli strumenti che la Chiesa ci propone per vivere la Quaresima, come cammino verso la Pasqua, è la lotta spirituale, uno degli strumenti più necessari per formare un cristiano maturo. Del resto ciascuno di noi deve fare una lotta spirituale dentro di sé per non ubbidire agli impulsi disordinati, alle pulsioni che ci abitano, oserei dire all' "animale" che è in noi e che non dobbiamo dimenticare. Il cammino di umanizzazione ci mette di fronte a delle scelte, a dire dei "no" decisi, contro il demonio e le potenze del male, le quali costantemente ci sollecitano. All'interno del combattimento spirituale c'è la lotta contro le "passioni madri", che sono i piaceri della carne, il desiderio del possesso e la voglia di dominio da cui derivano i sette vizi capitali: Superbia: il desiderio disordinato di essere superiori agli altri, fino al disprezzo degli ordini e delle leggi. Avarizia: il desiderio disordinato dei beni temporali. Lussuria: la dedizione al piacere e al sesso. Invidia: la tristezza per il bene altrui, percepito come male proprio. Gola: l'abbandono ed esagerazione nei piaceri della tavola. Ira: il desiderio disordinato di vendicare un torto subito. Accidia: il lasciarsi andare al torpore dell'animo, fino a provare fastidio per le cose spirituali, e in particolare l'abbandono della preghiera e dell'amicizia verso Dio perché faticosa.

Allora si tratta di fare un vero e proprio combattimento per vincere la tentazione, per essere più liberi e soprattutto più capaci di amore. Con la Quaresima veniamo invitati al digiuno. Oggi lo comprendiamo in modo diverso dal passato, quando il digiuno era semplicemente mortificazione, passaggio attraverso astinenze, fati-

che, sofferenze per ritemprarci e avere un carattere più forte. La sensibilità di noi contemporanei ci fa intendere il digiuno da un lato come strumento per dimostrare che siamo ancora padroni del nostro corpo, ma soprattutto diventa un digiuno per la condivisione. Per noi che viviamo in un mondo ricco e consumista, digiunare significa imporci una sobrietà per condividere con gli altri. È una forma di estensione della carità. È il digiuno come lo chiedevano i profeti, già nell'Antico Testamento. È il digiuno indicato da Isaia; che consiste nel supplire ai bisogni degli affamati, nel liberare gli oppressi, nell'andare in soccorso a quelli che non hanno nulla.

Unita al digiuno deve esserci la preghiera affinché il Signore renda il nostro cuore simile al suo che è di misericordia, è mite, è dolce, è paziente, come a dire: "Signore, io vorrei avere un cuore come il tuo. Donami un cuore come il tuo". Inoltre: "Fa' che io non giudichi mai il fratello, bensì concedimi un cuore pieno di misericordia e compassione". E noi, come dice papa Francesco, siamo in una fase in cui abbiamo bisogno di un passaggio di misericordia e compassione.

Al digiuno e alla preghiera va aggiunta l'elemosina. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «L'elemosina … sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone». Ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi è frutto di una privazione personale. L'elemosina, anche se piccola, aiuta ad alzare gli occhi da noi stessi e ad avere compassione per chi stende la mano in cerca di aiuto. Facendo così ci avviciniamo alla compassione che il Signore ha per noi. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi.

Papa Francesco ci ha ricordato: "L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa". E aggiunge: "Ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli".

La Quaresima con la lotta spirituale ci porta alla Pasqua per essere persone nuove. Buon cammino!

UMANITÀ

Succede che Carletto, poco più di due anni, quasi a farci rima, cade dal letto su cui stava saltando. Batte la testa e la mamma ed il nonno si prodigano subito per accertarsi delle condizioni dopo questo tonfo che aveva prodotto un rumore impressionante.

In men che non si dica i due adulti sono in automobile diretti verso il primo pronto soccorso. I sanitari visitano accuratamente il piccolo, quasi per un'ora, poi comunicano il risultato ai parenti. Sembra che non ci sia commozione cerebrale, il bambino può ritornare a casa. Da tenere sotto osservazione, non farlo addormentare ed in caso di vomito va portato all'ospedale. La dottoressa con dire garbato, ma deciso e quasi imperativo dice: "Non lo dovete trasportare voi, ma dovete affidarvi ad una autoambulanza, perché arriva prima e soprattutto perché ha precedenza nel triage". Una breve pausa ed aggiunge: "Non vi avventurate più a fare, voi, il trasporto".

Quell'ammonizione era giusta. Per fortuna non ha detto: "Genitori accorti non si avventurerebbero in imprese che metterebbero a rischio la vita dei loro figli". Molto probabilmente anche lei aveva dei figli e si è immaginata che una mamma di fronte ad una situazione di pericolo per la salute del figlio, non ha tempo per pensare a quale strada, tra le tante, imboccare. Una mamma che vede i suoi figli in difficoltà prende la strada che al momento le sembra la migliore.

Quante volte è capitato che sotto le macerie di un terremoto sia stato trovato un bambino vivo perché un genitore o un nonno, che non ce l'ha fatta, lo ha protetto con il suo corpo.

Quante volte, in condizioni proibitive, delle persone sono intervenute a salvare i propri simili in difficoltà, molto spesso in acqua, al mare o in un lago, o in un fiume come l'ultimo in ordine di tempo che ha perso la vita per salvare un anziano scivolato in un fiume con la sua auto.

É successo il 4 marzo. Domenico Zorzino, poliziotto di 48 anni che sta facendo jogging in una strada che costeggia il fiume Gorzone, si accorge che un anziano, che poi sarà identificato in Stefano Buoso di 75 anni, scivola con la sua auto nel fiume. Il poliziotto non esita un attimo, si tuffa subito in acqua per salvare l'automobilista, ma ambedue muoiono annegati.

È stata una imprudenza? Non ha valutato i rischi? No! Questo è un atto di umanità, quel "sentimento di solidarietà umana, di comprensione e di indulgenza verso gli altri uomini", come definisce la parola il Dizionario Treccani, che prosegue facendo esempi: "una persona piena di umanità; trattare con umanità i propri dipendenti, i prigionieri, gli avversari vinti; ci vorrebbe un po' più d'umanità; non hai umanità". Il contrario è: "crudeltà, disumanità, spietatezza".

Tra i contrari c'è anche "bestialità". No, a volte le bestie si comportano meglio del genere umano.

Una sessantina di anni or sono, in una zona montuosa dell'entroterra marchigiano, una bambina di 4 anni e mezzo si allontanò da casa e solo verso sera ci si accorse che Rosetta non si trovava.

Il tam-tam delle contrade fece scattare la solidarietà di tanti, soprattutto dei cacciatori che con una catena umana che abbracciava un vasto territorio iniziarono a camminare risalendo il monte e quando era vicino lo spuntare dell'alba la trovarono che dormiva in mezzo alle zolle di un campo. Sul suo grembo la sua gattina il cui calore le aveva salvato la vita.

Eravamo a fine luglio, ma l'abbassamento della temperatura notturna avrebbe potuto fare danni irreversibili.

Grazie Don Sauro che qualche sera fa, in una lunga telefonata, mi hai fatto notare la scomparsa, nel linguaggio comune, della parola umanità. Riscopriamola!

Marino Cesaroni

Mons. Claudio Giuliodori

Felicitazioni a Mons. Claudio Giuliodori

Arcidiocesi in festa per la nomina del nostro Don Claudio quale Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica. Nel Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede del 4 marzo scorso si legge: "Il Santo Padre ha nominato Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana l'Eccellentissimo Monsignore Claudio Giuliodori, Vescovo emerito della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore".

L'arcivescovo Angelo ha fatto pervenire un messaggio in cui la arcidiocesi di Ancona Osimo gioisce per la notizia della nomina ad Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica e assicura a Mons. Claudio la costante preghiera per un servizio così importante. Il presidente diocesano dell'Azione Cattolica Peppe Rizzi ha affermato che avere un vescovo come accompagnatore nel cammino di AC è segno di un profondo legame tra l'Azione Cattolica e la Chiesa.

A pagina tre pubblichiamo il saluto che Mons. Giuliodori ha rivolto all'Università Cattolica del Sacro Cuore e all'Azione Cattolica Italiana.

POLITICA

ONORARE LA MEMORIA DEI MORTI

Non è possibile archiviare con superficialità una vicenda come quella della pandemia. Non è possibile innanzitutto per la tragedia immane delle vittime e delle loro famiglie e non lo è per la portata epocale delle implicazioni sociali, economiche, politiche che essa ha generato. Non solo in Italia, ovviamente. L'inchiesta della procura di Bergamo ha riacceso i riflettori su avvenimenti che hanno segnato in modo indelebile la nostra storia, anche se allora c'è stato chi ha provato a negare tutto, persino l'esistenza stessa del problema, talora sottraendosi ai doveri di responsabilità in cui la maggioranza degli italiani si è invece ritrovata a prezzo di grandi sacrifici. Anche questa straordinaria esperienza di mobilitazione e di spirito unitario non dev'essere archiviata. Essa appartiene al patrimonio civile e morale di questo Paese e va conservata al riparo dalle manovre ciniche della propaganda e dalle oscillazioni degli schieramenti politici.
Sull'inchiesta è già stato detto e scritto molto, non sempre in modo pertinente. L'unico punto certo è che si tratta di un'inchiesta della procura e che saranno poi dei giudici a emettere una sentenza, ammesso che ne ravvisino la necessità sulla base degli elementi raccolti dai pm. Avvisi di garanzia e perizie non sono una sentenza, questo a parole lo sanno tutti, ma poi nel dibattito mediatico si finisce quasi sempre per confondere i piani, in questo come in tanti altri casi assai meno rilevanti. Si è discusso e si discute, peraltro, sulla congruità della via giudiziaria – che per definizione si occupa esclusivamente di reati – per fare luce su situazioni in cui la discrezionalità politica e le valutazioni di tipo tecnico-scientifico hanno giocato un ruolo di assoluta evidenza. Motivo per cui da molti è stata sostenuta la tesi che debba essere una commissione parlamentare d'inchiesta a occuparsene. L'iter della legge istitutiva è già stato avviato alla Camera, ma il tenore polemico delle prime battute non ha allontanato il timore che anche questo strumento possa diventare occasione di una resa dei conti politica. I precedenti non mancano, purtroppo. Bisognerebbe tornare allo spirito originario di questi organismi, così come limpidamente chiarito dalla Corte costituzionale: "Compito delle commissioni parlamentari d'inchiesta non è di 'giudicare', ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere". Notizie e dati su quelle lacune strutturali del nostro sistema sanitario che l'emergenza Covid ha fatto emergere drammaticamente, al di là dell'abnegazione e del vero e proprio eroismo di tanti operatori del settore. In quei giorni terribili tutti presero impegni solenni per il dopo, ma siamo ancora fermi al punto di partenza, nonostante i fondi stanziati nel Pnrr per riorganizzare e potenziare la sanità italiana. Dar seguito a questi progetti dovrebbe essere una priorità politica di Governo e Parlamento e sarebbe anche il modo più credibile di onorare la memoria di coloro che sono morti per Covid a Bergamo e in tutto il Paese.

Stefano De Martis

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

È TEMPO DI 730, I CAAF CONFARTIGIANATO PRONTI CON LE SOLUZIONI PIÚ COMODE

Da queste settimane, e fino al 30 settembre 2023, è possibile per contribuenti, lavoratori e pensionati, procedere alla compilazione del 730 per la dichiarazione dei redditi con cui richiedere il rimborso delle imposte a credito.
Gli operatori CAAF Confartigianato sono a disposizione e puoi scegliere la soluzione per te più comoda, caricando tutta la documentazione in formato digitale, direttamente sulla piattaforma online dopo essersi registrati al portale o prendendo appuntamento con il proprio referente e consegnando i documenti in sede.
Per quanto riguarda le modalità di pagamento delle spese detraibili, è necessario che il pagamento sia stato fatto con versamento bancario o postale o altri sistemi "tracciabili". La prova cartacea della transazione o del pagamento, sono la ricevuta del bancomat, la copia del bollettino postale, il MAV, le ricevute PagoPa, l'estratto conto. Se manca la prova cartacea, è necessaria l'annotazione dell'utilizzo del mezzo di pagamento "tracciabile", in fattura o sulla ricevuta, da parte di chi ha incassato le somme per la cessione del bene o per la prestazione di un servizio.
Le regole della tracciabilità non si applicano nel caso di spese sanitarie, di acquisto di dispositivi medici, di prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio Sanitario Nazionale.
Gli operatori CAAF Confartigianato sono pronti anche per offrire informazioni e consulenze sugli altri servizi: ISEE, RED, Successioni, Servizi immobiliari, Assegno Unico Universale per i Figli, IMU, opzione per cessione o sconto in fattura, pratiche Superbonus e altre detrazioni.
Gli imprenditori associati con più di 15 dipendenti possono beneficiare gratuitamente di un trattamento agevolato da rivolgere a tutti i collaboratori: può essere offerta loro la possibilità di richiedere il servizio della dichiarazione dei redditi direttamente in azienda. Un operatore di Confartigianato si recherà sul luogo di lavoro senza costi aggiuntivi.
Con la dichiarazione dei redditi in Confartigianato si può sostenere anche il territorio. Destinando il 5x1000 all'ANCoS APS le donazioni si trasformeranno in progetti a favore della comunità nei settori della sanità, della cultura, dello sport, dell'assistenza ai più deboli.

IL PUNTO FAMIGLIA DELLE ACLI:
Un luogo d'incontro, supporto e ascolto a disposizione delle famiglie e dei singoli cittadini

La famiglia rappresenta per le Acli un tema prioritario. Da sempre è stata, e tuttora è, per l'Associazione un ambito di impegno, assunto sempre con lo spirito di orientare le Acli verso i bisogni dei soggetti più importanti della società.
L'iniziativa del Punto Famiglia corrisponde all'attenzione prioritaria delle Acli verso la famiglia e al duplice obbiettivo di sostenerla e promuoverla.
Le attività e i servizi del Punto Famiglia sono orientati alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà inter familiare, in modo tale da restituire alle famiglie strumenti utili a soddisfare i propri bisogni e a valorizzare le risorse che già possiedono per metterle a disposizione dell'intera comunità.
Al Punto Famiglia i singoli cittadini e le famiglie possono trovare sostegno e coordinamento tra i molteplici servizi ed opportunità che la rete territoriale e le istituzioni mettono a disposizione ma che spesso, a causa della burocratizzazione, sono di difficile fruibilità.
Offriamo sostegno nella ricerca attiva di lavoro, nella stesura del curriculum vitae e di supporto nella compilazione di pratiche quali bonus e richiesta di agevolazioni fiscali.
Tramite il Patronato ACLI offriamo supporto per le pratiche per gli enti INPS, INAIL, INPDAP, assistenza immigrati e tramite il CAF ACLI offriamo supporto per i servizi fiscali, Mod.730, Isee e consulenza in materia di educazione finanziaria.
L'obiettivo del nostro sportello è quello di costruire un luogo d'ascolto, d'incontro e di amicizia, saranno pertanto organizzati momenti di formazione e informazione circa una nuova cultura della famiglia: stili di vita integrati con un nuovo modello di consumo attento all'ambiente.
Quello che auspichiamo realizzare è un luogo dove le famiglie possano sperimentare e vivere l'appartenenza ad una comunità, ricevere ed offrire solidarietà, trovare insieme risposte a bisogni specifici.
Il Punto Famiglia è presso la sede delle ACLI provinciali in Via Montebello 69, ad Ancona.
È possibile prendere appuntamento contattandoci al telefono fisso 071 203067
o al numero 3896123709.
Orario al pubblico: lunedì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e mercoledì dalle ore 15 alle ore 18.00
E-mail: puntofamiglia.ancona@acli.it.

Saluto di S. E. Mons. Claudio Giuliodori all'Università Cattolica del Sacro Cuore e all'Azione Cattolica Italiana

Quando quasi quarant'anni fa scelsi la frase evangelica «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (Gv 20,21), quale riferimento per l'ordinazione sacerdotale, non potevo neppure lontanamente immaginare dove mi avrebbe portato la sequela del Signore e dove avrei svolto il ministero presbiterale e, successivamente, quello episcopale. Mi sono stati affidati tanti incarichi diversi, prima dai vescovi e poi dai pontefici San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, in contesti e con responsabilità che non avrei mai immaginato. Sempre, in ciascuna di queste circostanze, ho sperimentato la bontà del Signore e la sua infinita misericordia. Ora, di fronte alla conferma come Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e alla nomina di Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana sento di dovermi ancor più affidare al Signore invocando la luce e la guida dello Spirito Santo, perché supplisca alla pochezza dei miei mezzi, del tutto inadeguati ad assumere impegni tanto gravosi a servizio di realtà così rilevanti per le Chiese che sono in Italia e per il Paese. Sono profondamente grato al Santo Padre Francesco per la fiducia e per aver dato continuità al mio servizio presso l'Ateneo dei cattolici italiani del quale, in questi anni, ho potuto sempre più apprezzare le straordinarie capacità educative, la grande attività di ricerca scientifica, la qualificata e ricca produzione culturale, con una peculiare attenzione alle istanze delle nuove generazioni e alla necessità di declinare le sfide del nostro tempo secondo l'ispirazione cristiana e l'insegnamento della Chiesa. In questo contesto rinnovo il mio impegno e confermo la mia più ampia collaborazione nelle attività istituzionali e nell'animazione pastorale della comunità accademica. Accolgo poi con gioia e trepidazione l'incarico di Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana nella quale mi sento a casa avendo vissuto la mia giovinezza nei gruppi di AC e per essere stato, nei primi anni del mio ministero, assistente dell'ACR e dei Giovani nella diocesi di Ancona-Osimo. Mi pongo a servizio di una realtà vitale che è cambiata nel corso del tempo, ma senza perdere la sua identità di associazione laicale chiamata a sostenere la formazione integrale degli aderenti nelle loro diverse età e ambienti di vita, a curarne la santificazione e la partecipazione alla vita ecclesiale in intima e profonda comunione con i pastori, a orientarne l'impegno nell'apostolato attraverso una testimonianza credibile ed efficace. Rivolgo il mio più cordiale saluto a tutti gli aderenti abbracciandovi già uno ad uno nella preghiera e portando ciascuno di voi nel mio cuore. In attesa di incontrarvi anche nelle diverse realtà territoriali desidero farvi giungere il mio più sentito augurio per un fruttuoso cammino alla luce del Progetto Formativo e in piena sintonia con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. In modo particolare assicuro al Presidente Prof. Giuseppe Notarstefano, alla Presidenza e al Consiglio nazionale la più sincera e fattiva collaborazione, così come saluto tutto il personale che opera nel Centro nazionale. Un pensiero di particolare gratitudine desidero rivolgere a S. E. Mons. Gualtiero Sigismondi che ha accompagnato con grande premura pastorale e con intenso afflato spirituale il cammino dell'Associazione per due mandati. Con lui saluto il Collegio degli assistenti nazionali e tutti i sacerdoti che, con grande passione e dedizione, curano spiritualmente l'Associazione in ambito diocesano e regionale. Assumendo entrambi gli incarichi spero di poter contribuire a rafforzare e rendere sinergico il servizio ecclesiale offerto da due tra le più importanti espressioni del laicato cattolico del nostro Paese. Mi auguro che possa crescere un sentire e un operare sinodale in quelli che oggi potremmo anche definire due "grandi cantieri", ben diversi per la loro natura e per la loro missione, ma profondamente uniti da una storia comune, almeno per alcuni passaggi fondamentali che si possono riassumere nella straordinaria opera di Armida Barelli, beatificata il 30 aprile dello scorso anno a Milano. Ci apprestiamo, peraltro, a ricordarla assieme nell'udienza che il Santo Padre ha concesso agli enti promotori della causa il prossimo sabato 22 aprile. Alla Barelli entrambe le realtà devono molto, essendo stata fondatrice con P. Gemelli dell'Università Cattolica e, su mandato di Benedetto XV, della Gioventù femminile di Azione Cattolica, nel cui statuto, tra le principali finalità, aveva inserito il sostegno spirituale e materiale dell'Università Cattolica. Nel testamento, inoltre, lasciava in eredità alle giovani di AC «La passione mia per l'Università Cattolica del Sacro Cuore; aiutatela con la preghiera, con la propaganda, le offerte, l'amore. Vi raccomando specialmente la Giornata Universitaria. O mia Gioventù Femminile, non venir mai meno al tuo fattivo entusiasmo per l'Università Cattolica: da essa hai avuto il magnifico programma: soprannaturalità e organicità. Da essa l'Italia e il mondo avranno dottrine e dirigenti secondo il Cuore di Dio!». In una società fortemente individualista e segnata da cambiamenti epocali sono fondamentali, da una parte, la testimonianza di un'esperienza associativa laicale che vive al cuore della Chiesa con una forte spinta missionaria e, dall'altra, l'impegno di un Ateneo cattolico che alla luce della sapienza cristiana prepara le nuove generazioni ad affrontare le drammatiche e inedite sfide del nostro tempo. Confido nel sostegno spirituale e nella preghiera di tutti coloro che sono affidati al mio ministero pastorale e nell'intercessione potente di San Francesco d'Assisi, patrono dell'Azione Cattolica, e della Beata Armida Barelli. Alzando lo sguardo al Sacro Cuore e dicendo con la Sorella maggiore "mi fido di Te" pronuncio ancora una volta il mio "eccomi" per servire con gioia, e spero in modo fruttuoso, queste due realtà di grande impegno laicale che, per vie diverse ma complementari, perseguono lo stesso fine: elevare la mente e il cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo perché sappiano custodire la fede, alimentare la speranza e testimoniare quella carità che non avrà mai fine.

Roma, 4 marzo 2023

Mons. Giuliodori con Papa Francesco

LA PACE HA IL VOLTO DI DONNA?

La guerra è innaturale e se le donne sono peace-keeper "chiave per la pace" come le definisce l'ONU, occorre rimuovere i pregiudizi e accogliere i loro contributi, o la forza delle armi agirà incontrollata in un contesto mondiale, di cui l'Ucraina è solo una parte. Come ne usciamo?

di Luisa Di Gasbarro

L'eterna questione femminile: c'è consapevolezza sui primati raggiunti dalle donne nella ricerca, nell'innovazione, nella tecnologia, nel diritto, nella cultura; è donna la prima comandante in Europa di una stazione spaziale. È di questi giorni la nomina di una donna a Presidente della Corte Costituzionale. Di contro tante donne fanno fatica a guadagnare posizioni di rilievo o ad entrare nel mondo del lavoro; è lontana l'uguaglianza di genere di cui si potrà parlare solo quando una nomina importante per una donna non farà più notizia e qui sta la vera emancipazione dell'occidente!

"Lontano" da noi molte donne sono private dei diritti più elementari, le iraniane, le afgane, le kirghize e altre ancora, prigioniere dell'esercizio patriarcale a fondamento dell'ordine.

Si sa pure che senza la parità non cresce il mondo, che c'è bisogno non di interventi blandi ma azioni di sistema, che bisogna investire sul potenziale femminile: sensibilità, capacità di mediazione, propensione all' inclusione, rispetto della legalità e dove le donne svolgono ruoli di primo piano portano benefici considerevoli. Un interrogativo ricorrente in questi ultimi tempi che vale per i numerosi conflitti che dividono l'umanità da decenni da una parte all'altra del mondo e nello specifico: se ai luoghi di comando russo e ucraino, ci fossero state le donne sarebbe scoppiata la guerra?

Non si può rispondere con certezza perché nella storia le donne al potere non ci sono mai state, ma probabilmente no perché il primo pensiero per le donne sono i figli, non certo generati per essere sottratti alla vita e diventare soldati. E cosa resta alle donne russe e ucraine di un anno di guerra? Continuano a vivere sulla propria pelle orrore e distruzione tra bombardamenti, macerie e mancanza di beni primari; credono nella riconciliazione e sperano di tornare presto nelle loro case con la preoccupazione per gli effetti collaterali del conflitto. C'è un legame tra la pace e le donne: storicamente estranee alle guerre, hanno lo sguardo aperto sul mondo non per sfruttarlo ma perché abbia vita, lo guardano con una prospettiva diversa e globale con occhi propri e la concretezza del cuore. Contro le politiche belliciste e le ragioni della forza, insieme a tanti uomini, sono in prima fila nelle manifestazioni e non sono utopiste né ingenue, ma critiche sul riarmo. Si avverte sconcerto nei popoli per il depotenziamento delle istituzioni e i goffi e scarsi segnali di cambiamento mentre nessuno si cura di spegnere sul serio un incendio alle nostre porte.

Tre donne, una russa, una ucraina e una bielorussa, tre nazionalità diverse, tre lingue diverse, tre pacifiste del Movimento Europeo per la pace si sono incontrate a Roma; addolorate per le loro patrie ma coscienti che esistono altri modi per proteggerle. Se la guerra è il male sopra ogni male, con un'unica voce sostengono obiettori, renitenti alla leva, disertori, parlano la lingua comune del dialogo come strumento alternativo allo scontro.

Hanno incontrato il Papa e sperano nella diplomazia vaticana per fermare il conflitto. E chi non confida nell'intervento di Francesco "ossessionato" per la vita umana e per la pace? "Se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra… ci stia a cuore la dignità di ogni donna", "Quante scelte di morte sarebbero evitate se proprio le donne fossero al centro delle decisioni". Ecco la risposta.

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

UFFICIO DIOCESANO DI MUSICA SACRA

TANTE VOCI UN SOLO SPIRITO

S. Agostino soleva dire: "Chi canta prega due volte". Memori di questo detto l'Ufficio diocesano di Musica Sacra diretto da don Franco Marchetti ha chiamato a raccolta un gruppo di persone, in qualche maniera legate al canto e agli strumenti musicali costituendo la "Consulta" in collaborazione con l'Ufficio diocesano Liturgia e ministeri istituiti, diretto da don Lorenzo Rossini.

Lo scorso anno nell'ambito dell'Ufficio diocesano di Musica Sacra è stata costituita una "Consulta" allo scopo di affiancare e sostenere don Franco Marchetti, responsabile dell'ufficio stesso. Compito della Consulta è quello di individuare esigenze e priorità nell'ambito della programmazione annuale. Quest'anno si è deciso di operare in collaborazione con l'Ufficio diocesano Liturgia e ministeri istituiti, diretto da don Lorenzo Rossini, con iniziative dirette alla promozione e al sostegno del servizio musicale liturgico in tutte le diverse articolazioni: cori parrocchiali, animatori, cori strutturati, strumentisti, ecc. Attualmente la consulta è formata da una decina di membri tra direttori di coro e musicisti, ma trattandosi di un organismo aperto, non si esclude che, in futuro, potrà incrementarsi.

Il primo passo che abbiamo voluto compiere è stato quello di ritrovarci insieme, così come avvenne durante il Congresso Eucaristico, nello spirito dell'attuale cammino sinodale. Sappiamo come questi ultimi due anni di pandemia abbiano frustrato e ridotto tutte le occasioni di incontro, comprese le attività concernenti il canto e l'animazione musicale nelle nostre parrocchie. Con questo evento abbiamo voluto dare un nuovo sprone, riprendere un cammino che, ne siamo certi, avrà presto importanti sviluppi.

"Tante voci un solo Spirito", un evento nato in punta di piedi… in sordina… non ci aspettavamo un'adesione così importante! Tant'è che dal Centro Pastorale Diocesano, luogo preposto per l'incontro, ci siamo dovuti spostare, all'ultimo momento, nei locali della Chiesa di Santa Maria delle Grazie che ci ha accolti con entusiasmo grazie alla disponibilità del Parroco don Samuele e dei suoi collaboratori.

La giornata è iniziata con l'accoglienza dei partecipanti, oltre 250, ed è continuata all'interno del Salone Parrocchiale con la presentazione dei componenti della consulta e, a seguire, il coinvolgente contributo di Therese Henderson, compositrice scozzese, autrice di molte delle musiche eseguite dal gruppo musicale Gen Verde.

Sapevamo che la sua presenza amabile e carismatica avrebbe fatto la differenza. E così è stato. "So che sei qui" diretto dalla stessa autrice è stato l'apice spirituale dell'incontro. L'intervento di Therese si è focalizzato sull'ascolto. Ha proposto alcuni brani e poi ha chiesto alle persone presenti quali fossero le sensazioni che la musica aveva suscitato. Ha poi chiesto quali sentimenti ispirassero le diverse parti della Messa: Kyrie, Gloria, Santo, Agnello di Dio, Eucarestia. La Celebrazione liturgica, ha detto Therese, è come una grande partitura e il canto ne deve far parte.

Therese Henderson

I partecipanti

Da qui ha poi sottolineato l'importanza del saper mettersi in ascolto sia della Parola della liturgia, sia delle persone intorno a noi. Cantare bene significa anche sapersi ascoltare, saper fare coro. Con questi passaggi è riuscita a farci comprendere in maniera molto semplice come il canto nella liturgia diventi liturgia esso stesso.

C'è poi stato il momento del laboratorio corale. L'assemblea si è divisa in quattro gruppi vocali e un gruppo di strumentisti (chitarre, tastiera, flauto, violino e clarinetto). Le 4 sezioni hanno così studiato i canti a voci separate. Anche chi non era abituato a cantare a più voci ha potuto sperimentare "l'ebbrezza della coralità". Ciò non significa che si ritorna nelle proprie parrocchie e da quel momento si canterà a 3 o 4 voci: si torna a casa arricchiti di un'esperienza che magari prima non si era mai provata.

Per il primo incontro abbiamo optato per un repertorio accessibile, che desse soddisfazione a tutti, sia cori strutturati che gruppi di canto in cui spesso si canta a una voce: "Discendi Santo Spirito", un corale del Nobel per la pace A. Schweitzer il cui testo traduce in Italiano la sequenza di Pentecoste Veni Sancte Spiritus, "So che sei qui" canto di contemplazione eucaristica, "La vera gioia" e per ultimo "Chiamati per nome" recente canto del Gen verde. Stare insieme dà forza a tutti: chi non conosce il canto lo impara in fretta perché lo Spirito ci pervade e quello che ne esce è un dono e un miracolo di Dio.

La giornata è terminata alla presenza dell'Arcivescovo Angelo, con una breve preghiera intervallata dai 4 canti studiati e accompagnati dagli strumenti. Sinfonia, sincronia, sintonia e simpatia, questi sono gli elementi fondamentali per un coro al servizio della liturgia come ha simpaticamente ricordato il nostro Arcivescovo.

Per i prossimi incontri la consulta si propone di approfondire, tra le altre cose, anche diversi repertori musicali, affinché i vari gruppi possano operare nelle parrocchie in modo più consapevole.

Speriamo prossimamente di poter incontrare anche coloro che, per vari motivi, non hanno potuto partecipare. Il prossimo appuntamento è per il 4 maggio in occasione della festa di San Ciriaco. Chi può, potrà unirsi al coro della cappella del duomo diretta dal maestro Tullio Andrioli.

E poi sicuramente organizzeremo un incontro a novembre per festeggiare Santa Cecilia, patrona della musica e del canto.

Vedere i visi sorridenti, i gesti di amicizia di chi si è ritrovato dopo anni di chiusura, ascoltare gli apprezzamenti delle tante persone, tutto ciò ci dà forza e ci dimostra che questo è il momento giusto per tornare ad incontrarci, il momento di tornare a camminare insieme e a condividere le nostre esperienze.

Consulta diocesana di musica sacra

Cantori e strumentisti con l'arcivescovo Angelo

OSIMO - VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE IN UCRAINA

"AMARE I FIGLI CON LE ARMI DEL DIALOGO"

Una preghiera corale iniziata al buio nella Concattedrale e terminata dopo una processione silenziosa in Piazza Marconi. Parole misurate ed implorazioni per rasserenare gli animi e sperare in una pace convinta. Commoventi le parole dell'Arcivescovo e toccanti le testimonianze di uomini e donne che hanno vissuto guerre e carestie.

di Micol Sara Misiti

A un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, è stata organizzata una veglia di preghiera per la pace nella Concattedrale di Osimo, presieduta dall'Arcivescovo Angelo Spina. Venerdì 24 febbraio centinaia di persone, provenienti da tutta l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, hanno partecipato a questo momento di preghiera per chiedere al Signore il dono della pace in Ucraina e in tutte le altre parti del mondo dove sono in corso le guerre. La veglia è stata vissuta in comunione con quelle organizzate a Roma e in altre parti d'Italia.
Al buio, con accesa solo la luce dell'ambone, è iniziata la veglia ascoltando alcune parole di Papa Francesco: la lettera enciclica "Fratelli Tutti" in cui il Pontefice invita ad «armare i figli con le armi del dialogo, insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro», e il documento sulla fraternità universale di Abu Dhabi, firmato nel 2019 dal Santo Padre e dal Grande Imam di Al-Azhar, i quali dichiararono «di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio».
L'Arcivescovo e i presenti hanno poi pregato insieme per chiedere a Dio il dono della pace: «Signore, che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace».
Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «la veglia è iniziata con le luci spente, perché è stato un anno duro in cui abbiamo visto le tenebre e il buio della guerra. Eleviamo la nostra preghiera a Dio perché ci doni la pace». L'Arcivescovo ha quindi pregato per tutte le «vittime della guerra. Uomini, donne, ragazzi, bambini. Queste morti di fratelli e sorelle gridano pace», e ha rivolto

L'Arcivescovo accende la fiaccola

un pensiero a tutti «coloro che soffrono e hanno negli occhi l'orrore della guerra e la paura delle bombe». Ha poi ringraziato la Chiesa locale di Ancona-Osimo e la Caritas diocesana. In questo anno dall'inizio della guerra, tante famiglie hanno accolto nelle loro case persone ucraine fuggite dalla guerra, che sono state ospitate anche dai parroci nelle case parrocchiali. La Caritas diocesana ha accolto ad Osimo in alcuni locali di proprietà della Lega del Filo d'Oro sei nuclei familiari, in particolare donne con bambini, e ha portato avanti tanti interventi, come i corsi di lingua italiana e il supporto necessario per il vestiario e i beni alimentari.
«Questa è la via della pace, – ha commentato l'Arcivescovo – quando si aprono le mani, gli occhi, ma soprattutto il cuore per accogliere fratelli e sorelle che fuggono dall'orrore della guerra. Papa Francesco ha definito più volte la guerra una follia, eppure ancora continua. Siamo quindi chiamati ad essere artigiani di pace, con la preghiera e la solidarietà. Pensiamo a San Francesco di Assisi, un soldato che partecipò alla battaglia tra Perugia e Assisi, ma poi si convertì e nel 1219 partì da Ancona per incontrare il sultano in Egitto, un uomo di un'altra religione e di un'altra cultura. Mentre si combatteva la quinta Crociata, Francesco partì per vivere l'incontro e il dialogo. Celebre è anche una sua preghiera: "Signore, fa di me uno strumento della tua pace". La pace è un dono di Dio e, quando la riceviamo, diventiamo strumenti di pace».
Dopo l'intervento dell'Arcivescovo è iniziata la marcia, il cammino nelle vie del centro di Osimo. Centinaia di persone sono uscite dalla chiesa e, dopo aver acceso le candele con il fuoco di un braciere, si sono incamminate. Tra i presenti, alcuni hanno mostrato dei cartelli con la scritta "Pace" nelle varie lingue in cui si sta svolgendo oggi un conflitto.
Giunti in Piazza del Comune è stato infatti letto l'intervento del Papa sulle guerre presenti nel mondo. Dopo l'Angelus del 27 febbraio 2022, il Santo Padre ha ricordato le guerre nello Yemen, in Siria, in Etiopia, Libia, Afghanistan, Sudan, Sud Sudan, Iraq, Palestina, Kurdistan, Repubblica democratica del Congo, Repubblica Centro Africana, Camerun, Burkina Faso, Mali, Costa d'Avorio, Niger, Nigeria, Mozambico, Colombia e ha detto: «Con il cuore straziato ripeto: tacciano le armi».
Giunti infine in Piazza del Teatro, una ragazza ucraina, a nome di tutte le famiglie accolte e sostenute dalla Caritas diocesana, ha letto una lettera di ringraziamento: «Con l'inizio della guerra, diversi milioni di ucraini sono partiti per i paesi europei, lasciando le loro case, salvando se stessi e i loro figli dalla morte.
La Caritas di Ancona-Osimo si è presa cura di noi e ha fatto tutto il possibile per farci sentire al sicuro. Grazie a tutti gli italiani per la loro accoglienza e ospitalità».

Testimoni di molti paesi in guerra implorano la pace

UNA CHIESA ANCONETANA NELLO SPOT DELL'8XMILLE

La chiesa di Santa Maria della Piazza è stata scelta, insieme ad altre opere, come protagonista dello spot della nuova campagna di sensibilizzazione alla firma dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Questa mattina una troupe cinematografica ha girato alcune scene all'interno e all'esterno della chiesa. Grazie al sostegno dei contributi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica sarà infatti restaurata l'importante chiesa romanica di Ancona, eretta tra l'XI e il XII secolo sui resti di una basilica paleocristiana. La chiesa è visitata ogni anno da oltre 20mila persone. L'intervento di restauro conservativo, iniziato nel dicembre 2022, terminerà entro la fine del 2023 e interesserà il manto di copertura dell'edificio, le sue facciate laterali, quella posteriore e il campanile. Durante i lavori, la chiesa rimarrà aperta al pubblico, in modo da permettere ai turisti di visitarla. Il costo complessivo del restauro è di 312mila euro, di cui 171mila euro ricevuti grazie ai fondi dell'8xmille.
«I beni ecclesiastici e i luoghi di culto sono un riferimento per le comunità di fedeli e un patrimonio artistico-culturale da preservare e valorizzare – sottolinea Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo – e la firma dell'8xmille alla Chiesa Cattolica è molto importante perché permette di finanziare opere caritative e pastorali, ma anche interventi di restauro. La chiesa di Santa Maria della Piazza è una delle più importanti della città, è stata la prima cattedrale di Ancona e ha conservato per lunghissimi anni la reliquia di santo Stefano, il sasso che fu utilizzato per la sua lapidazione a Gerusalemme».
«La Cei ha riconosciuto il valore storico, artistico, culturale e religioso della chiesa di Santa Maria della Piazza che verrà quindi inserita nello spot per la nuova campagna di comunicazione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Siamo molto contenti di questa scelta che permetterà di far conoscere ancor di più la chiesa e la città di Ancona all'Italia», sottolinea don Luca Bottegoni, direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.

La Chiesa di Santa Maria della Piazza

LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PIAZZA

Nel Sermone 322 per la Pasqua del 325, il Vescovo di Ippona, Sant'Agostino, riferendo sulla diffusione del culto del Martire Stefano menziona l'esistenza ad Ancona di un luogo sacro, memoria antiqua, in cui si venerava una reliquia del Santo (il sasso che sarebbe stato utilizzato per la lapidazione di santo Stefano a Gerusalemme nel 37 d.C.).
È quindi possibile identificare i resti della basilica paleocristiana, rinvenuti nell'area sottostante l'attuale chiesa di Santa Maria, con la prima Cattedrale dedicata a Santo Stefano edificata fuori le mura urbane in luogo della Domus Ecclesiae, dove si riuniva l'originaria comunità cristiana di Ancona.
La basilica presentava il tipico impianto planimetrico a tre navate di diversa ampiezza separate da colonne in porfido rosso e lo spazio interno si estendeva fin sotto l'attuale piazza con una pavimentazione ricoperta da mosaici di tessere policrome, di cui oggi sono visibili alcune porzioni risalenti al IV secolo.
Di epoca successiva è il secondo strato pavimentale, realizzato con mosaici figurativi a carattere simbolico, che campeggiano sia nella navata centrale, nella zona antistante l'altare, che nella zona di fondo riservata ai catecumeni presso l'entrata. Il rinnovamento è conseguente all'assedio dei Goti, i quali arrecarono danni alla parte della città non compresa nella cinta fortificata e quindi anche alla basilica. In occasione del ripristino del VI secolo l'edificio venne dotato del nuovo pavimento musivo e di una seconda abside in corrispondenza della navata laterale destra, ove nel tempo si sovrapposero tre strati di affreschi, due dei quali sono ancora oggi visibili.

Continua a pagina 6

STAFFOLO

L'ESPERIENZA DI UNA CARITAS PARROCCHIALE IN CRESCITA

Viaggio nel più distante comune della diocesi di Ancona-Osimo per rafforzare i legami di collaborazione e i segni di una comunità coesa nella condivisione dei percorsi pastorali.

di Claudio Grassini

Staffolo sorge nel cuore delle verdi e ordinate colline dell'entroterra marchigiano (circa 450 metri slm) tra filari di vite e campi coltivati. Uno splendido balcone tra le vallate dell'Esino e del Musone, non lontano dagli Appennini. Dista dal capoluogo dorico poco meno di 50 chilometri. È entrato a far parte della diocesi di Ancona-Osimo quando, nel 1986, ci fu la fusione tra le diocesi di Ancona e quella di Osimo. Quest'ultima portò in dote anche il comune di Staffolo, diventando il comune più lontano da Ancona. Una distanza che non rende facile la frequentazione rispetto alle altre unità pastorali della diocesi anche se è comune il desiderio di rafforzare i momenti di scambio per rendere ancora più presente il senso di comunità e di condivisione nelle scelte pastorali. Con questo spirito una piccola delegazione della Caritas diocesana si è recata a Staffolo dove ha incontrato don Sandro Carbonari, il parroco, Gian Luca e Lucia membri della Caritas parrocchiale. Iniziamo il nostro incontro parlando della cittadina.

Il comune - dalle radici storiche antiche -ha una popolazione di circa 2.200 abitanti e, come ribadisce il parroco don Sandro, ha i caratteri di una comunità coesa, umile e accogliente, religiosa, legata ai valori della laboriosità e della partecipazione civica. Ne sono emblema la chiesa parrocchiale dedicata al patrono Sant'Egidio Abate, posta vicino alla Porta d'ingresso del borgo cittadino come a voler dare il benvenuto ai suoi visitatori e la piazza dedicata a tutte le vittime del terrorismo, in memoria di Domenico Ricci caduto nell'agguato ad Aldo Moro. "Non è facile - osserva Gian Luca – creare momenti di confronto con gli altri territori della diocesi anche se, complice il Covid, in questi ultimi tempi ci siamo ritrovati spesso a lavorare con la Caritas di Osimo, con cui, si sono create numerose occasioni di scambio e collaborazione."

La presenza di stranieri, sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio, conta circa 225 persone (anno 2021), pari al 10% della popolazione, è prevalentemente giovane (quasi il 50% di loro ha un'età inferiore ai 39 anni) e proviene soprattutto dalla Romania (31%), dalla Macedonia e dall'Africa. Pur essendo un territorio relativamente generoso sotto il profilo economico, la pandemia ha accentuato alcune situazioni di fragilità di singoli e nuclei familiari. In questo contesto nasce nel 2016 il primo gruppo di Caritas parrocchiale. "Fino a poco tempo prima – ci racconta Gian Luca - come assessore ai Servizi Sociali del comune di Staffolo mi ero accorto che l'amministrazione pubblica non era in grado di intercettare tutte le situazioni e i bisogni delle persone e delle famiglie in stato di difficoltà. Si avvertiva cioè la necessità di un approccio ai casi di povertà che fosse discreto, improntato ad uno stile di vicinanza e accompagnamento che solo un gruppo animato da volontari ispirati dai valori della carità cristiana poteva assicurare. Quando è finita l'esperienza amministrativa, mi hanno subito chiamato a far parte del nascente nucleo." Da allora un gruppo stabile formato da 5 persone ed integrato di volta in volta, a seconda delle necessità e delle situazioni, da altri volontari. In primis la Protezione Civile con cui esiste ormai una importante collaborazione soprattutto per la distribuzione dei beni alimentari. Il carattere informale del gruppo è una conseguenza delle piccole dimensioni della parrocchia e della comunità paesana, "dove tutti si conoscono e sono legati da relazioni parentali".

Staffolo

Di conseguenza anche i servizi hanno questo carattere informale. "Oltre ai vari aiuti di tipo economico (in denaro per le utenze, la spesa, ecc.) – prosegue Gian Luca - svolgiamo, pur senza averlo strutturato, un servizio di ascolto, consapevoli che la povertà non è solo- o comunque non è principalmente -un fatto economico, ma un fenomeno legato ad altre criticità, soprattutto sociali, culturali e perfino psicologiche."

Il Centro d'ascolto lavora in sinergia con il servizio sociale del comune di Staffolo. Oggi vengono seguite 11 famiglie, per un totale di 28 persone. Fino all'anno scorso, in piena pandemia, le famiglie erano 15. Alcune di queste sono ora seguite dalla Croce Rossa. Delle 11 famiglie seguite dalla Caritas parrocchiale 7 sono composte prevalentemente da immigrati, mentre le altre sono italiane. "Gli interventi a favore degli immigrati – specifica Gian Luca - sono al tempo stesso di natura economica, relazionale ed educativa. Si tratta di persone senza specifica formazione professionale o idoneità lavorativa, senza una protezione parentale o di comunità. Famiglie spesso isolate che in alcuni casi faticano ad integrarsi, nonostante la comunità paesana non sia affatto respingente. Nel caso degli italiani le fragilità sono spesso connesse alla solitudine in seguito alla perdita dei legami parentali o amicali, all'anzianità, alla perdita di capacità lavorativa." Solitudine e bisogni educativi sono due ambiti importanti per la Caritas, attenta agli anziani e ai minori come a due categorie che ci dicono quanto e come la comunità sociale cammina nel segno dell'inclusione dei più fragili. "A Staffolo – precisa il parroco don Sandro – esiste un oratorio frequentato da non pochi ragazzi italiani e stranieri. È un luogo importante per creare integrazione ed è necessario rafforzare la presenza di almeno un educatore con il compito di coordinare e indirizzare le attività dei ragazzi."

La Caritas parrocchiale di Staffolo ha una storia recente e in questi anni, peraltro caratterizzati dall'emergenza sanitaria, ha orientato prevalentemente il suo impegno nel "saper fare" cioè nella migliore organizzazione possibile di un servizio di aiuto indispensabile per affrontare le nuove povertà.

È sempre più diffusa tuttavia la consapevolezza che occorre crescere anche nel "saper essere", nel diventare cioè testimoni e animatori della carità.

È l'esperienza di Lucia che oltre alla Caritas dedica il suo impegno in tanti altri ambiti della comunità parrocchiale di Staffolo. "Mi rendo conto che nel catechismo, nel servizio liturgico, nelle molte altre attività parrocchiali, la testimonianza della carità deve avere un posto centrale come lo è nella vita della fede." "In questo senso – precisa Gian Luca – sentiamo la necessità di creare momenti di confronto con la Caritas diocesana, attenta alla formazione dei volontari per una presenza che educa la comunità a vivere in prima persona la carità. Sentiamo anche il bisogno di coinvolgere i giovani trasmettendo loro prima di tutto modelli di vita e di fede credibili e solidali."

RICORDIAMO DARIO GATTAFONI

Il giornalismo marchigiano perde un uomo importante che è stato un punto di riferimento per tante generazioni oltre che un giornalista di qualità. L'Ordine dei giornalisti delle Marche in un comunicato scrive: "Ci ha lasciato un amico e un collega di grande valore. Ancora un lutto nella famiglia dei giornalisti marchigiani. Dario Gattafoni è scomparso tra l'abbraccio della sua famiglia nella sua casa.

Aveva da poco compiuto 70 anni. Ha guidato l'Ordine dei giornalisti delle Marche dal 2011 fino al 2017 ed è stato presidente nazionale della Commissione Giuridica e nell'ultima consiliatura anche presidente della commissione ricorsi nazionali. Stava lottando da tempo contro una grave malattia ma era rimasto sempre un punto di riferimento per tutti. La sua esperienza e la sua competenza sono state sempre preziose in ogni occasione.

Dario Gattafoni

Lo vogliamo immaginare ancora nella sede dell'Ordine alle prese con le carte per aiutare i colleghi. Ma anche in sella alla sua moto in una corsa infinita abbracciato dal vento.

Da parte nostra lo ricordiamo con stima e con affetto. Quando andammo a proporgli la nostra idea di celebrare la ricorrenza di San Francesco di Sales presso le redazioni dei mezzi di comunicazione ci disse subito che lui sarebbe stato presente e così fu sin dal primo incontro in Rai il 24 gennaio del 2012. Ai suoi famigliari le condoglianze dell'intera Arcidiocesi Ancona-Osimo.

mc

UNA CHIESA ANCONETANA *continua da pag. 5*

Le ampie dimensioni, la ricchezza decorativa, la traccia del seggio vescovile e la presenza di epigrafi sepolcrali con il nome Stefanus, suffragano l'ipotesi che la chiesa sia la primitiva cattedrale di Santo Stefano. Nella stessa, inoltre, erano custodite le reliquie dei Santi protettori Marcellino, Ciriaco e Liberio. Dopo il graduale abbandono dell'edificio nel IX secolo, causato da eventi tellurici e da incursioni saracene, le reliquie vennero traslate nella basilica di San Lorenzo, attuale cattedrale di San Ciriaco. Tra l'XI e il XII secolo, sulle rovine della basilica paleocristiana venne edificata la chiesa romanica di Santa Maria, originariamente denominata del Canneto per la presenza di vegetazione palustre nelle sue vicinanze e successivamente detta del Mercato, poiché nella piazza antistante si teneva il mercato cittadino e a partire dal XIII secolo si svolgeva la cerimonia del giuramento del Podestà di fronte alle autorità civili e religiose.

Al fine di adeguare la facciata della chiesa all'importante ruolo sociale che doveva assolvere, fu chiamato il Maestro Filippo, il quale nel 1210 la ornò con una serie di decorazioni e arcatelle cieche che rendono la chiesa di Santa Maria uno degli edifici monumentali più significativi della città di Ancona.

M.S.M.

Un momento delle riprese esterne

IN ASSENZA DI SVILUPPO COMPATIBILE

LA NATURA CHE TREMA E LA GUERRA CHE TRAMA

Terremoti, siccità, conflitti: la difficile congiuntura per l'umanità

di Claudio Zabaglia

Si intrecciano in un destino inesorabile gli eventi che colpiscono l'umanità. Ci sono fenomeni naturali, come i terremoti che scuotono vaste zone del globo seminando distruzione e morte: sono manifestazioni che non riusciamo a prevedere e a cui non possiamo opporci, l'unica espressione della Natura che davvero sfugge al nostro dominio e crea senso d'impotenza. Che la superficie della Terra sia in perenne movimento è un indice della sua vitalità: in pochi istanti si corruga e, ahinoi, può seminare decine di migliaia di vittime, come è appena accaduto in Siria-Turchia. Altre minacce della Natura che ci opprimono sembrano almeno finora controllabili, se non altro perché siamo in gran parte responsabili del loro accadimento: in primis lo squilibrio che le nostre combustioni producono nell'atmosfera e le conseguenze dirette che ne derivano, come alluvioni, scioglimento dei ghiacci, desertificazione… sconvolgimenti altrettanto devastanti per i luoghi e le persone, eppure non inoppugnabili in quanto diretta conseguenza del nostro proliferare e modo di vivere, chiamiamoli pure effetti del progresso. Mentre con i terremoti dobbiamo conviverci, semmai studiando dove e come abitare nelle aree ballerine, per la restante quota di problemi ambientali è questione di approcci tecnologici innovativi e soprattutto di scelte economiche, chiamiamole pure sostenibili. Di fronte a questi inediti scenari l'umanità è chiamata ad intervenire all'unisono, concordando obbiettivi e strategie. Niente di più improbabile e inattuale: l'idea dello sforzo comune trova consolazione solo nelle grandi assise internazionali, ove l'evidenza inoppugnabile dei riscontri scientifici si contrappone sempre agli interessi di parte dei convitati. Salvare il mondo rispetto alla imminente catastrofe climatica e biologica significa che ieri avremmo dovuto sospendere l'emissione di CO_2; la cronaca di oggi, febbraio 2023, solo guardando al nostro paese, è la penuria d'acqua senza precedenti. Fiumi e laghi asciutti, l'agricoltura in ginocchio e non è osabile immaginare cosa accadrà nella prossima estate.

In queste situazioni, ormai disperate, il corretto approccio è intervenire in modo sincrono su tutti i settori impattanti, adottando strategie comuni: ad esempio per combattere la difficile battaglia contro la penuria d'acqua occorre modificare in tempi rapidi tutte le fonti che alterano il clima (industrie, mezzi di trasporto, sistemi di riscaldamento) e obbligare tutti i paesi, specialmente quelli più ricchi e inquinanti ad adottare le nuove strategie. Non si può lanciare, come sta accadendo nel nostro paese, l'allarme che non piove più e poi chiedere alla UE di procrastinare l'obbligo della produzione di auto elettriche oltre il prefissato 2035: si dice che sono a rischio migliaia di posti di lavoro, ma lo sapevamo da decenni che questa transizione andava fatta e la UE con il PNRR ha riconosciuto all'Italia una disponibilità finanziaria più alta rispetto ad altri Stati membri, proprio per impegnarsi in queste sfide. Così come dovrebbe essere immediatamente approvata una legge sul divieto del consumo di suolo, ferma da vent'anni, per salvaguardarne la fertilità, magari cominciando proprio nelle aree di ricostruzione post-sismica. Di fronte all'indolenza della politica si erge da tempo la voce solitaria di Papa Francesco: con una lungimiranza senza precedenti l'enciclica Laudato si' dal maggio 2015 invita a prendersi cura della nostra casa comune per affrontare le enormi sofferenze che l'umanità sta sopportando a causa del suo deterioramento. Fa eco al versetto di Giovanni (10,10) "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Invece a questo già difficilissimo scenario imposto dalle vicissitudini naturali fa da contrappunto la circostanza del tutto innaturale della guerra che la specie umana, unica tra tutte, è in grado di imputare contro se stessa. É un terremoto fuori luogo, che non conosce limiti di spazio e di durata e impone il sacrificio di vite umane migliaia di volte più grande degli eventi naturali, come stiamo assistendo nello scenario russo-ucraino.

La drammatica risposta delle popolazioni vessate da tante nefaste incombenze resta la fuga dai luoghi d'origine resi invivibili dagli errori di uno sviluppo incontrollato e dagli orrori delle aggressioni subite: 8000 euro è il costo di un passaggio per l'Europa votato alla morte su una carretta del mare, dieci volte tanto il prezzo di una crociera di sette giorni nel Mediterraneo: scafisti compresi.

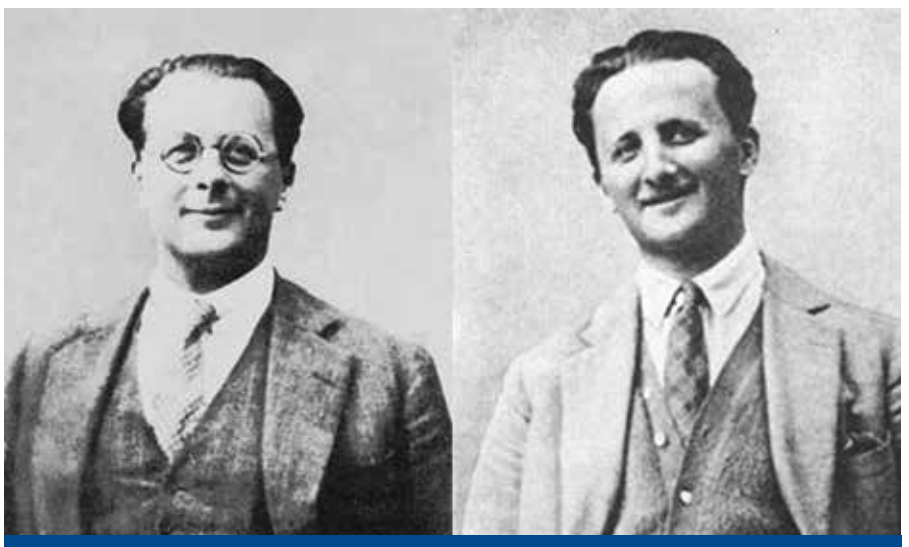
GUARDIAMOCI INTORNO: PIAZZA FRATELLI ROSSELLI ALLA STAZIONE DI ANCONA

I FRATELLI ROSSELLI GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Il lascito intellettuale dei protagonisti del tormentato '900 per capire e indirizzare le dinamiche del nostro non facile presente

di Rita Viozzi Mattei

C'è una piazza ad Ancona, frequentatissima, di cui forse alcuni anconetani ignorano la ragione toponomastica: è Piazza Fratelli Rosselli, per lo più chiamata Piazza della Stazione, che infatti ne costituisce un lato. I nomi delle vie e delle piazze sono lì a ricordarci segmenti della nostra storia che non dovremmo ignorare. Sarà presto il 25 Aprile, festa-ricordo del 25 aprile 1945, (abbiamo anche, opportunamente, una Via 25 Aprile), data della nostra liberazione dalla dittatura fascista e dalla dura presenza nazista, a seguito della sanguinosa, ancor oggi divisiva, guerra civile tra italiani partigiani della libertà, (tra questi, i molti delle Brigate Rosselli), e italiani sostenitori della dittatura mussoliniana e dell'alleanza (poi sottomissione) con la Germania di Hitler. Se la Nazione si era, per gran parte, piegata alla dittatura, menti illuminate, (come non pensare a don Luigi Sturzo?), avevano visto la deriva verso la perdita della libertà, a cominciare dalle leggi fascistissime, emanate tra il 1925 e il 1926, che sancirono l'inizio della trasformazione, in senso autoritario, del Regno d'Italia; a "coronamento" verranno nel 1938, (non a caso, dopo l'alleanza Roma-Berlino), le leggi razziali, una delle pagine più buie della storia d'Italia. All'interno di queste date, un'altra: nove giugno 1937, vengono uccisi a colpi di pistola e di pugnale, a Bagnoles de l'Orne, una località nel nord della Francia, da formazioni locali di estrema destra, presumibilmente su ordine proveniente dai vertici del fascismo, i fratelli Carlo e Nello Rosselli. Due intellettuali, politicamente più attivo nell'antifascismo militante il maggiore, Carlo, antifascista della prima ora, meno esposto, ma profondo storico e politico antifascista Nello. Nacquero a Roma, a distanza di un anno, 1899, 1900, da una famiglia ebraica che aveva radici a Venezia e in Toscana; la madre Amelia Pincherle, protofemminista, donna di alti ideali, educò i figli ai valori della giustizia e della libertà. Si chiamerà Amelia, come la nonna, l'unica femmina dei tre figli che Carlo ebbe da Marion Cove, antifascista britannica, coraggiosa e partecipe di tutte le vicende politiche del marito. Artista sensibile e voce poetica del 900 italiano, Amelia Rosselli jr morì suicida nel 1996, aveva sette anni quando il padre e lo zio vennero assassinati. Joe Rosselli Nathan, padre di Carlo e Nello, era di antica famiglia repubblicana, (in casa Rosselli a Pisa, nel 1872, clandestino, finì la sua incomparabile vita Giuseppe Mazzini); Joe Rosselli prima di morire, nel 1911, intestò ai tre figli le quote dello stabilimento minerario di proprietà della famiglia. I fratelli Rosselli erano infatti tre, il primogenito Aldo cadrà nella prima guerra mondiale; la morte in trincea del giovane ebreo Rosselli fa riflettere sull'indifferenza con cui il regime trattò i soldati e gli ufficiali ebrei che avevano combattuto nel '15-'18, riportando ferite, medaglie e la certezza di essere italiani, certezza miseramente calpestata mentre venivano deportati, con i vecchi genitori, le mogli e i figli nei campi di sterminio (il rastrellamento del ghetto di Roma del 16 ottobre '43 insegna). Grande senso della Patria Italia anche in Carlo e Nello che utilizzeranno l'eredità paterna per finanziare il movimento antifascista. Il delitto Matteotti (1924) li indusse a iscriversi al Partito Socialista Unitario; ne faceva parte anche Sandro Pertini che, incarcerato come oppositore politico del regime, fu fatto fuggire, insieme a Filippo Turati, da Carlo e da altri suoi amici. Carlo fu arrestato, processato e inviato a Lipari, oggi isola di vacanza, allora terra di confino. Era un leone, un lottatore: non nuovo al confino, fugge dallo scoglio delle Eolie e ripara a Parigi. Già, con Nello, aveva fondato a Firenze il giornale clandestino Non Mollare, a Parigi, insieme ad altri esuli, dà vita al movimento antifascita Giustizia e Libertà, per il giornale del quale, da Firenze, scrive anche il fratello. Col motto "Oggi in Spagna, domani in Italia", Carlo si unì, rimanendo ferito, agli esuli antifascisti italiani che combattevano contro l'armata dittatoriale di Franco. La brevità dell'excursus biografico penalizza la vastità del pensiero rosselliano. Convinto che la persona sia il valore primario da tutelare, che il fine della politica vada cercato nell' "albero delle libertà", un patrimonio che appartiene a tutti i movimenti che hanno lottato e lottano per l'emancipazione delle società, Carlo mette al centro della sua riflessione tre concetti chiave: democrazia, socialismo e liberalismo; la riflessione sfocia in una teoria della cittadinanza civile, politica e sociale, in cui stretto è il rapporto tra morale e politica, un socialismo liberale, anche ispirato al laburismo inglese. Nella condanna di tutte le forme dittatoriali, esplicitamente di quella marxista, i Fratelli Rosselli ci ammoniscono: " …dopo le dure repliche della storia, occorre di nuovo fare i conti con il pensiero." Da un anno, una dura replica della storia è davanti ai nostri occhi, mentre manca un urgente, efficace, condiviso pensiero di Giustizia e Libertà.



I fratelli Rosselli

"TÀR" (STATI UNITI 2022)

regia: Todd Field, sceneggiatura: Todd Field, con Cate Blanchett, Noémie Merlant, Adam Gopnik, Marc-Martin Straub, Egon Brandstetter, Ylva Pollak, Paula Först, Sylvia Flote, Sydney Lemmon – visto al Cinemazzurro (Ancona)

Lydia Tàr (Cate Blanchett) è una delle più grandi compositrici e direttrici d'orchestra viventi e prima donna in assoluto a dirigere un'importante orchestra tedesca.
"Tàr" esplora la natura mutevole del potere, la sua durevolezza e l'impatto sul mondo moderno. Ma è anche qualcosa di più. Melodramma con signora e per signore di quelli che la Hollywood classica confezionava su misura per Bette Davis o Joan Crawford e stavolta al servizio di Mrs. Blanchett, propone dolori e tormenti con progressivo scivolamento verso l'abisso di una donna al culmine del successo professionale, mondano, sociale e pure familiar-privato-affettivo.
Al punto che sembra in certi momenti di rivedere la grande parabola di Mildred secondo Joan Crawford e anche secondo Kate Winslet nel remake seriale di Todd Haynes, con echi delle fassbinderiane "Lacrime di Petra Von Kant" (anche qui un rovinoso amore della protagonista per una ragazza troppo giovane e forse anche troppo scaltra). L'astuto e assai capace regista-sceneggiatore Todd Field aggiorna quel modello narrativo alla nostra contemporaneità delle libere opzioni sessuali non più represse e compresse, anzi esaltate come la nuova frontiera dei diritti dell'individuo e dell'Io, per cui la nostra eroina Lydia Tár è gay, ama le donne e da molte è ricambiata.
Gli uomini là dentro non ci sono e se ci sono contano poco o niente, sono anziani mentori, assistenti da prepensionare, rivali mediocri. Blanchett domina, strabilia e deborda, sempre in scena per le due ore e mezzo e più del film, in una performance titanica, anche quando dirige. Ma il ritratto di Tàr che ci propone Todd Field è sfaccettato e complesso, anche ambiguo.
Chi è veramente Tàr? Un'artista geniale o una narcisista manipolatrice? Una megalomane opportunista o una creatura carismatica e sensibile? Todd Field e Cate Blanchett lasciano a noi la risposta. E l'incertezza è tale che viene spontaneo pensare che Tàr sia una persona realmente esistente. In realtà il film non è il biopic di un personaggio realmente esistito, ma un'opera di pura finzione.
Quasi un mockumentary. Ma il fatto di aver indotto molti a pensare che si tratti di un personaggio "reale" dice una volta di più la bravura di Cate Blanchett nel creare dal nulla un personaggio così.
Ma l'arte degli attori, si sa, consiste per prima cosa nel riuscire a farci credere all'esistenza dei fantasmi. Cate Blanchett ci riesce e lo fa.

marco.marinelli1397@gmail.com

RACCONTAMI UNA STORIA

L'argomento di cui parlerò oggi (e che certamente ho già toccato in passato) è quello della tradizione del racconto orale e della lettura ad alta voce di fatti, storie e racconti…
Una tradizione che a livello ideale e teorico è spesso enfatizzata e che, invece, nonostante gli sforzi di tanti insegnanti e genitori, viene praticata in modo marginale, anche se si tratta di una funzione importante per molti motivi: tralasciando il fatto che la narrazione orale è stata lo strumento attraverso cui buona parte della nostra Storia e delle nostre storie hanno viaggiato nel tempo, bisogna considerare quanto essa stimoli le capacità attentive, la concentrazione, la creatività, l'ascolto e, laddove bambini e ragazzi assumano in modo attivo il ruolo di narratori, la capacità espressiva, la sintesi, il corretto uso della lingua, l'arricchimento del lessico. Senza, infine, trascurare la sua dimensione magica ed ancestrale che riporta allo stupore e alla meraviglia per la vita (emozioni che sempre più appaiono sbiadite o dimenticate): non dimentichiamo che nella sua forma più nobile il racconto assume la veste del teatro.
Dovremmo quindi incentivare il ritorno dell'attività del leggere e del raccontare, anche perché si offre come alternativa ad altre attività individuali molto poco costruttive, a partire dall'uso indiscriminato degli apparecchi digitali e dei loro contenuti (giochi, video, chat…) che non lasciano alcuno spazio alla fantasia e alla rielaborazione personale. In questo senso spesso si sente lamentare la necessità di diminuire l'uso di smartphone e tablet: a livello educativo e formativo, è però noto che non basta imporre divieti e limitazioni, ma è necessario proporre alternative interessanti e valide. Forse quella della narrazione orale non sembra avere caratteristiche che possano captare l'interesse dei più giovani, ma questo dipende da una certa abitudine alla passività che essi hanno sviluppato. Per riuscire nell'intento di far riscoprire questa preziosa attività e per vederne i frutti (come quelli elencati sopra) bisogna tornare a proporla con continuità e non solo ai più piccoli.
Ovviamente si tratta di un obiettivo raggiungibile solo in virtù di una sufficiente disponibilità di tempo e di risorse umane, che però, a causa della rincorsa frenetica al raggiungimento di obiettivi e competenze e al completamento di programmi sempre più stringenti, lasciano al racconto, alla lettura e alla narrazione un ruolo marginale.
Ma, in proposito, bisogna chiedersi cosa realmente vogliamo per le nostre giovani generazioni. E la capacità di immaginare e sognare non sembra davvero qualcosa cui si possa rinunciare.

ISTAT: AUMENTA LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Continuano le buone notizie sul fronte dell'inflazione, che pur restando elevata prosegue nel mostrare segnali di rallentamento: le stime ISTAT dei prezzi al consumo aggiornate a febbraio 2023 indicano infatti una sostanziale diminuzione del tasso di inflazione.
Si sta consolidando la fase di frenata dei prezzi, con un'inflazione scesa dal 10 % al 9,2% su base annua (2,6 punti in meno rispetto a novembre 2022). Il rallentamento si deve al calo dei prezzi dei beni energetici, con l'innesco di un circolo virtuoso che spinge verso il basso tutti i prezzi dimostrando l'efficacia dell'azione europea nella regolamentazione dei costi energetici, favorendo il rallentamento generalizzato degli altri prezzi, come abbiamo già visto su queste pagine.
Fa eccezione, rispetto a gennaio, l'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari e per la cura della casa e della persona: mentre l'indice generale scende, il cosiddetto "carrello della spesa" accelera.
L'ISTAT rileva comunque, nel mese di febbraio, un miglioramento del clima di fiducia dei consumatori: la fiducia torna ad aumentare sia grazie alla "evoluzione positiva delle opinioni sulla situazione economica generale", che ad un miglioramento delle aspettative rispetto alla situazione economica familiare, con riferimento a valutazioni positive in merito alla "opportunità di effettuare acquisti nella fase attuale" e anche alla "possibilità di risparmiare in futuro".
Per quanto riguarda le imprese il clima di fiducia secondo l'ISTAT rimane stabile, in equilibrio tra il permanere della fiducia nell'industria (in particolare nel comparto manifatturiero), l'ottimismo nelle previsioni di vendita nel commercio al dettaglio, e il peggioramento della fiducia nel settore edile per il taglio degli incentivi legati ai Bonus Edilizi e cessioni dei crediti di imposta.
Anche nell'Eurozona, secondo le stime Eurostat di febbraio, l'indice dell'inflazione scende all'8,5% contro l'8,6% di gennaio.
I valori dell'inflazione in Europa sono però, secondo la Banca Centrale Europea, ancora troppo elevati per motivare un cambio di passo nella attuale politica di rialzi del costo del denaro: la presidente della BCE, Christine Lagarde, ha dichiarato che saranno possibili ulteriori rialzi dei tassi di interesse oltre a quello di mezzo punto già previsto a marzo.
L'auspicio che formuliamo è che la BCE saprà calibrare con estrema attenzione ogni sua decisione di politica monetaria restrittiva, trattandosi di un approccio che non è senza rischi.

presenzaineconomia@gmail.com

a cura di Manlio Baleani

ENTRATA A GERUSALEMME

Dice Gesù: - Ande' a prende 'na sumara;
dite ch'é pel Majestro e che sia bela...
Pietro ne chiapa al fi' una meza chiara
cul sumarì tacato a la mamela.

Tuti quanti facévene la gara
per fa' montà ei Signore su la sela...
Po', in do' passava sta bestiola cara
butàvene per tera la mantela.

Sot'a l'Orto di Ulivi era spetato
da gente che teneva in ma' 'na rama
e sparniciava intorno rose e viole...

- Bïata quela mama che t'ha fato!...
- Bïati chi te gode e chi te brama!...
E el sumarì facéa le capríole...

Marco 11, 2-8
«Andate nel villaggio che sta di fronte, e subito entrando troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Sciogliete lo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo? rispondete: il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito».
Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E lo lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliato dai campi.
Nelle versioni dei vangeli sinottici, viene indicata da Matteo: *una asina e il suo puledro,* mentre Marco e Luca parlano di: *un piccolo asino dove non è salito nessuno.*
Duilio per il suo sonetto ha scelto la versione che più si addice a un racconto fatto a dei nipoti con il *sumarì* che ancora prende il latte e che, nel giubilo generale, *facea le capriole.*
Tutto è festoso prima della tragedia imminente. Tanto che nella poesia tra la seconda e la terza parte, il Poeta descrive una nonna perplessa, che si ferma e vorrebbe narrare la passione e morte un'altra volta. Ma poi cede alle insistenze di chi la sta ascoltando dicendo: *Ma nun piagné, che dopo … è arsuscitato.*

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

Addio al Filosofo Giuliano Sansonetti

Era nato a Chiaravalle ottanta anni fa ed è scomparso a Ferrara nella cui Università, Facoltà di Lettere e Filosofia insegnava, da anni, Storia della filosofia contemporanea. Era ritornato più volte in Ancona e precisamente a un convegno filosofico dell'Istituto Regionale di Ricerca Educativa delle Marche su Gadamer e ad alcune edizioni della "Giornata filosofica" dell'Istituto Teologico Marchigiano su Henry.

di Giancarlo Galeazzi

É morto improvvisamente a Ferrara l'8 febbraio 2023 Giuliano Sansonetti, che era nato a Chiaravalle di Ancona il 18 novembre 1943. Frequentò l'Istituto Magistrale Statale "Caterina Franceschi Ferrucci" di Ancona, e successivamente la Facoltà di Magistero della libera Università degli studi di Urbino, dove conseguì la laurea in Pedagogia nel 1965. Inizialmente fu professore di Filosofia e storia nei Licei dal 1966 al 1995, e fece parte dell'ufficio di presidenza del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione dal 1978 al 1989. Da quell'anno iniziò la collaborazione alla cattedra di Storia della filosofia, tenuta da Pasquale Salvucci, e nel 1996 fu nominato ricercatore per la stessa disciplina presso il Magistero di Urbino. Qui rimase fino al 2006, svolgendo vari insegnamenti tra cui, in modo continuativo, quello di Bioetica. Dopo aver conseguito nel 2001 l'idoneità a professore di II fascia di Filosofia morale, nel 2006 fu chiamato alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Ferrara, ove già da vari anni teneva l'insegnamento di Storia della filosofia contemporanea e quello di Bioetica.

I suoi ambiti di ricerca sono stati soprattutto la fenomenologia e l'ermeneutica contemporanee di area francese e tedesca. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo appunto: *Il pensiero di Gadamer* (Morcelliana, 1988) e *Michel Henry. Fenomenologia, Vita, Cristianesimo* (ivi, 2006); in particolare si è dedicato a Levinas con i libri: *L'altro e il tempo. La temporalità nel pensiero di Emmanuel Levinas* (Cappelli, 1985); *Emmanuel Levinas. Tra filosofia e profezia* (Il Margine, 2009); *Levinas e Heidegger* (Morcelliana, 1998), Ha curato inoltre l'edizione italiana di opere di Friedrich H. Jacobi, Michel Henry e del gesuita Xavier Tilliette; di quest'ultimo tradusse e curò i volumi: *La settimana santa dei filosofi* (1992), *Che cos'è la cristologia filosofica?* (2004), *Eucarestia e filosofia* (2008) e *Morte e immortalità* (2011), tutti pubblicati dalla Morcelliana.

A più riprese lo avevo invitato a tenere relazioni ad Ancona, e precisamente a un convegno filosofico dell'Istituto Regionale di Ricerca Educativa delle Marche su Gadamer e ad alcune edizioni della "Giornata filosofica" dell'Istituto Teologico Marchigiano su Henry; approfittava di questi inviti (mi diceva) per andare a trovare la madre a Chiaravalle. L'ho apprezzato per i suoi studi e per la sua disponibilità a collaborare alle mie iniziative filosofiche, ma non mi è stato possibile farlo partecipare a "Le parole della filosofia". Oltre alla reciproca stima, ci univa anche gli studi magistrali compiuti al "Franceschi Ferrucci" di Ancona, l'istituto che negli anni '50 era stato frequentato da alcuni studenti, poi affermatisi in diversi campi, come: Massimo Pacetti e Alfredo Nocchi (1940), Augusto Santini (1941), Bruno Bravetti e Giuliano Sansonetti (1943); ci univa anche comuni amicizie nell'Ateneo urbinate, dove non erano mancate occasioni di incontrarci e di parlarci aggiornandoci vicendevolmente sulle nostre ricerche.

Giuliano Sansonetti

Giuliano Sansonetti non è stato solo un apprezzato docente liceale e stimato professore universitario, ha fatto parte anche dell'Azione Cattolica e della CISL, ed è stato consigliere del Movimento ecclesiale di impegno culturale di Ferrara, membro del direttivo dell'Istituto Gramsci di Ferrara e presidente dell'Accademia corale ferrarese. La sua sensibilità sociale e religiosa lo ha portato ad essere operativo in campo sindacale (s'interessò tra l'altro, della iniziativa detta delle "150 ore"), culturale (fu promotore di iniziative filosofiche e conferenziere) ed ecclesiale (fu con la sua famiglia impegnato in parrocchia). E' stato uomo di poche parole, ma di molte iniziative, soprattutto nella sua Ferrara, dove ha lasciato un vuoto incolmabile, come si può comprendere dagli articoli scritti in sua memoria, per cui presumo che non mancheranno nella sua città di adozione iniziative per ricordarlo degnamente; mi auguro che anche la città natale, Chiaravalle, sappia ricordarlo altrettanto, magari evidenziando il suo contributo a quella "filosofia dei volti" alla quale ha invitato sulla scorta del pensiero levinasiano, secondo cui "prima ancora della conoscenza dell'altro, è necessario un rapporto con lo stesso, col suo volto, per evitare che l'altro diventi una proiezione di noi stessi".

**presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona*

OLIMPIADI DEL PATRIMONIO 2023

Si è svolta, presso l'Auditorium del Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona, la fase regionale delle Olimpiadi (Campionati) del Patrimonio, coordinata dai referenti dell'ANISA Laura Belardinelli e Francesco Maria Orsolini. Alla prova hanno partecipato gli studenti dell'I.I.S. "Savoia Benincasa" di Ancona, del Liceo Artistico "Preziotti-Licini" di Fermo, del Liceo Scientifico "Medi" di Senigallia.

Al termine della prova gli studenti e i docenti accompagnatori hanno partecipato alla visita guidata del Museo, condotta dall'archeologa Dr.ssa Amanda Zanone.

Promosse dall'ANISA, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e del Merito, le Olimpiadi (Campionati) del Patrimonio sono finalizzate a potenziare l'interesse per la disciplina della storia dell'arte nell'ambito dell'istruzione scolastica e a stimolare la conoscenza del patrimonio artistico da parte delle nuove generazioni.

Per la XVII edizione delle Olimpiadi, quest'anno l'ANISA ha proposto agli studenti il tema Alla scoperta dell'antico Egitto, essendo ricorso nel 2022 il bicentenario della decifrazione della Stele di Rosetta da parte di Jean Francois Champollion e dell'acquisizione della collezione Drovetti con cui fu costituito il Museo Egizio di Torino, nonché il centenario della scoperta della tomba di Tutankhamon da parte di Howard Carter.

Gli studenti vincitori della fase regionale parteciperanno a quella nazionale, la cui cerimonia di premiazione si svolgerà a Roma entro il 10 maggio 2023. La competizione è inserita nel Programma annuale Valorizzazione delle Eccellenze del Ministero dell'istruzione e del merito.

GLOBAL 2033: UN'ALLEANZA PER L'EVANGELIZZAZIONE

"In questi tempi che precedono la memoria della morte e resurrezione di Cristo e la festa della Pentecoste, ricordiamo il "Global 2033" appena concluso a Roma come momento di comunione per tutte le Chiese.

L'iniziativa ha riunito leader di 79 movimenti e associazioni cristiane di tutte le parti del mondo, – cattolici, evangelici e protestanti, per fare un'alleanza nella evangelizzazione e programmare l'annuncio della "buona novella" nel prossimo decennio. Nei mesi scorsi i movimenti avevano ricevuto un messaggio del Papa con l'incoraggiamento a proseguire nell'opera di evangelizzazione nel solco tracciato da Evangelii Gaudium.

"Ciascuno ha ascoltato la voce dell'altro e ciò che il Signore ha messo nel nostro cuore "dice il coordinatore di Global 2033, Henry Cappello. "Sono stati momenti incoraggianti di preghiera e riflessione per arrivare a decisioni strategiche. A duemila anni dalla resurrezione di Cristo constatiamo che solo un miliardo e mezzo di persone su otto miliardi hanno sentito parlare di Lui. E ci sembra troppo poco. Ci sembra che il Regno di Dio senta la necessità di essere diffuso. Quindi, l'obiettivo che ci siamo dati – convinti che lo Spirito ci spinge – è che tra dieci anni la metà di persone nel mondo possa avere ricevuto l'annuncio di Cristo come Signore e Salvatore". É stato poi definito un fitto programma che riguarda gruppi e organizzazioni, ma anche singoli.

Il primo atto sarà una preghiera ecumenica nel giorno di Pentecoste 2023 a Gerusalemme, cui parteciperanno venti reti ecclesiali. Pregheranno tutti insieme – auspicano gli organizzatori - perché lo Spirito Santo discenda su di loro come discese sugli apostoli…… Cfr.SIR 6.2.23.

Il Global 2033 si inserisce nel cammino di riconciliazione che, come si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica a proposito di ecumenismo: "Mira a ricomporre la piena unità visibile tra i cristiani". In effetti sono numerosissime le iniziative da tempo messe in atto nelle Chiese cristiane per recuperare l'unità perduta. In questo contesto occorre ricordare un avvenimento oggi ignorato da gran parte dei credenti che rappresenta una di quelle date a cui si torna continuamente come indispensabile punto di riferimento per una memoria che sappia reggere le scelte del futuro. La Conferenza missionaria mondiale tenutasi ad Edimburgo dal 14 al 23 giugno del 1910 è considerata il luogo di nascita del movimento ecumenico contemporaneo. Fu infatti in quell'occasione che venne costituita per la prima volta una commissione permanente per la promozione dell'unità dei cristiani. Da allora il percorso ecumenico si muove su due binari fondamentali: quello del dialogo teologico e quello dell'ecumenismo pratico. Ricordiamo Papa Francesco che sussurra scherzosamente a Bartolomeo I:" E se ragionassimo con il cuore lasciando da parte i documenti?!"

Si occupano di ecumenismo in ambito europeo e italiano con l'obiettivo comune del dialogo, della riconciliazione e dell'amicizia tra le diverse tradizioni cristiane:

- il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) -1948. Il più ampio e inclusivo organismo tra le tante espressioni organizzate del movimento ecumenico moderno. É formato oggi da 347 Chiese, in oltre 110 paesi del mondo e rappresenta circa 560 milioni di cristiani
- la Conferenza delle Chiese Europee(KEK)- 1959. Associazione ecumenica tra chiese cristiane d'Europa.
- Il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa (CCEE)- 1971.É un organismo della Chiesa cattolica che riunisce i vescovi delle 33 conferenze episcopali cattoliche del vecchio continente. In collaborazione con la KEK. è nata la "Carta ecumenica" che contiene le linee guida per accrescere la cooperazione tra le Chiese cristiane in Europa.
- Il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani-1988.E' incaricato della promozione dello spirito ecumenico
- L'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso- 1997.Opera anche nell'ambito dell'Amicizia ebraico cristiana.
- Il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche-2011. Formato dalla chiesa: Cattolica Romana, Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Bucarest - Chiese di Inghilterra - Comunione Anglicana, Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, Chiesa Evangelica Metodista, Chiesa Evangelica Battista (UCEBI)
- La federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane in Italia (AEC)- 1988. L'associazione ha lo scopo di favorire e sviluppare la conoscenza, la comprensione, il rispetto e l'amicizia tra Ebrei e Cristiani in una prospettiva di apertura e di dialogo con le religioni e gli uomini tutti.
- Il Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) -1965. Associazione di laici e laiche per l'ecumenismo fondato in ITALIA da Maria Viggiani, ideatrice anche della annuale "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani".

É MORTO BEPPE ELIA, PRESIDENTE NAZIONALE DEL MEIC

Una vita per il rinnovamento ecclesiale e sociale

È morto all'età di 75 anni, a Torino, il 20 gennaio scorso Beppe Elia, che fu per due mandati presidente nazionale del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) dal 2014 al 2021. Nato a Carignano (TO) nel 1948, si era laureato in Ingegneria al Politecnico di Torino nel 1972, e si era specializzato in acustica, cui si dedicò con l'insegnamento e poi con una impresa. In parallelo con il suo impegno professionale svolse dal 1975 la sua testimonianza di cattolico fortemente impegnato nell'associazionismo religioso (AC e MEIC) e sociale (Laboratorio di cultura politica, Movimento Cristiano Sociale, Chicco di senape), un impegno in cui si spese fino all'ultimo, tant'è che nel 2022 faceva parte del comitato nazionale Forum di Etica civile e della commissione preparatoria del Cammino sinodale della Chiesa di Torino.
Ad Ancona lo invitammo nel maggio del 2019 per un incontro intitolato "Da san Francesco a papa Francesco: impegnarsi per la pace" che si tenne nell'auditorium della parrocchia di San Paolo per iniziativa del MEIC di Ancona (presieduto da Gaetano Tortorella) e delle Marche (coordinato da Giancarlo Galeazzi) e della diocesi (arcivescovo Angelo Spina). Ricordo che nella sua relazione Elia insistette in particolare su due condizioni per costruire la pace: la mitezza e la fraternità. Ebbene, proprio queste mi paiono le coordinate che individuano anche la sua personalità di cattolico, che ha contribuito in misura notevole a praticare sia la laicalità ecclesiale, sia la laicità civile, mostrandone la compatibilità e il reciproco arricchimento. Da qui, il vivere in prima persona, da una parte (per usare le sue parole), la gioia del credere, la fatica della coerenza e l'inquietudine della inadeguatezza personale e comunitaria, e dall'altra parte (sono ancora sue parole) l'esercizio della competenza e delle competenze insieme con il coraggio di andare controcorrente. Dunque una bella figura di laico cristiano, che ha speso la sua vita per il rinnovamento ecclesiale e sociale nella convinzione che (come ebbe a dire) i cristiani si configurano "non padroni di una verità, ma custodi di una speranza". *g.g.*

Mons. Angelo Spina, Beppe Elia, Gaetano Tortorella e Giancarlo Galeazzi

UNA PRESENZA DISCRETA E DISPONIBILE

Ci ha lasciato Paolo Giulietti, da diversi anni sacrestano della Cattedrale di San Ciriaco. Aveva 58 anni e nonostante la sua lotta con la malattia sulla quale ha vinto per un periodo, non è riuscito a debellarla quando si è ripresentata. Paolo era discreto e disponibile, a volte sembrava che nemmeno fosse in Cattedrale, ma se avevi bisogno di lui appariva e ti aiutava a risolvere l'eventuale problema. Ai suoi cari le condoglianze dell'intera arcidiocesi Ancona-Osimo.

Paolo Giulietti con il card. Bagnasco

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

MARZO

6 lunedì
7.00 S. Messa al Seminario Regionale - *Udienze*
18.00 Inizio Visita Pastorale nella parrocchia Cristo Divin Lavoratore - S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale
21.15 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

7 martedì
10.00 Benedizione sede dei Vigili del Fuoco Ancona
18.00 S. Messa e catechesi visita pastorale nella parrocchia Cristo Divin Lavoratore
19 Incontro con le atlete della Mantovani Volley

8 mercoledì
10.00-12.00 Visita ai centri disabili della Centro Papa Giovanni XXIII
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con gli sportivi al Palamassimo
21.00 Incontro con la Corale parrocchiale

9 giovedì
11.00 Visita al centro diurno handicap del Sole e malati a domicilio
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i ministri straordinari della Comunione
21.00 Incontro con i ragazzi del dopo cresime e oratorio

10 venerdì
10.00 Visita ai diurni Anziani Santini e Camillucci
11.150 Incontro Circolo Anziani della Caritas parrocchiale
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro al Circolo ANSPI
21.00 Incontro con il Banco alimentare e Sabato della luce

11 sabato
15.30 Incontro con i ragazzi del catechismo
16.40 Incontro con i catechisti
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo

12 domenica
9.50 S. Messa e conclusione della Visita Pastorale
11.30 S. Messa chiesa S. Biagio Ancona professione religiosa di una suora

13 lunedì
Udienze

14 martedì
Udienze

15 mercoledì
9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto
18.00 Conferenza promossa dalla Pastorale del Lavoro con don Bruno Bignami

16 giovedì
9.30 Ritiro del Clero
16.30 S. Messa e cresima a Pietralacroce
18.30 Incontro con i ragazzi del catechismo a Filottrano

17 venerdì
Udienze
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Torrette

18 sabato
Udienze

19 domenica
9.00 Incontro diocesano delle Confraternite santuario di Campocavallo Osimo
11.00 S. Messa santuario Campocavallo
15.30 Testimonianza della mamma del beato Carlo Acutis a Falconara
17.30 S. Messa chiesa B. Vergine del Rosario – Falconara

20 lunedì
Visita Pastorale ad Agugliano

21 martedì
Visita Pastorale ad Agugliano

22 mercoledì
Visita Pastorale ad Agugliano

23 giovedì
Visita Pastorale ad Agugliano

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

CI HA LASCIATO MARIA NATALINI

All'età di 96 anni ci ha lasciato Maria Natalini vedova Barchiesi, cara mamma di don Sauro e Don Sandro che oltre alla sua numerosa famiglia ha accolto per un periodo di tempo, con quel tratto di generosità che la caratterizzava, Eusabiuas Stanislous dello Sri Lanka. Un fatto che merita una narrazione che faremo nel prossimo numero.
Ai figli: Don Sauro, Don Sandro, Fiorenzo, Giorgio, Franco, Candida e Stanislous; ai fratelli Antonio, Maria e Teresa giungano le condoglianze dell'intera diocesi Ancona-Osimo

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CASTELFIDARDO – PARROCCHIA SANTO STEFANO

PELLEGRINI A ROMA IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

La partenza alle 3 di notte, una giornata di corsa, tante file, ma alla fine si dice che ne vale sempre la pena andare a Roma per incontrare e ascoltare Papa Francesco. È andata proprio così per i pellegrini della Parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo che mercoledì 15 febbraio si sono recati a Roma in udienza da Papa Francesco. Nello stesso giorno erano presenti a Roma i fedeli della parrocchia Cristo Divin Lavoratore di Ancona guidati da Don Giancarlo Sbarbati. Entrare nell'aula Paolo VI e sentire il papa parlare è stata una vera e propria emozione. Durante l'udienza il papa ha fatto una catechesi sul tema "La passione di evangelizzare, lo zelo apostolico" ricordando a tutti che per evangelizzare non basta farlo a parole, ma serve una vera e propria passione che coinvolge la mente, il cuore, le mani, cioè tutta la persona. Il Vangelo di riferimento è stato quello di Marco in cui Gesù «ne costituì Dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con Lui e per mandarli a predicare». Come ha ricordato Francesco, questo Vangelo sembra contraddittorio, ma in realtà non è così perché per Gesù non c'è andare senza stare e non c'è stare senza andare. La catechesi successivamente è stata divisa in tre parti sul perché annunciare, sul che cosa annunciare e sul come annunciare. La motivazione dell'annunciare sta proprio in cinque parole di Gesù «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» perché l'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito: incontrare Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati. Ma quando andiamo ad annunciare, dice il papa, che cosa dobbiamo comunicare? Cosa dobbiamo dire? Anche qui ripartiamo dalle parole di Gesù che dice «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». Francesco ha ricordato a tutti che Dio è sempre vicino a noi con la sua misericordia, con la sua tenerezza e con tutto il suo amore. La difficoltà più grande di oggi è quella di mettere al centro l'amore di Dio perché purtroppo, molto spesso, proprio ognuno di noi vuole essere protagonista e stare al centro della situazione. La terza parte sul come annunciare è quella sulla quale Gesù si ferma maggiormente spronandoci ad essere dei testimoni autentici. Come ribadito in precedenza, la testimonianza coinvolge tutto, mente, cuore, mani, i tre linguaggi della persona: il linguaggio del pensiero, il linguaggio dell'affetto e il linguaggio dell'opera. Infatti non si può evangelizzare soltanto con la mente o soltanto con il cuore o soltanto con le mani. Tutto coinvolge. Inoltre Gesù ci ricorda di non appoggiarci sulle certezze materiali, di andare nel mondo senza mondanità ma con semplicità. È fondamentale così mostrare Gesù piuttosto che parlare di Gesù. Alla fine dell'udienza sono stati fatti i saluti in varie lingue al Papa e abbiamo atteso che si avvicinasse nelle vie di passaggio per vederlo da vicino. Proprio così è stato. In molti siamo riusciti a veder Francesco da vicino. La giornata poi è continuata con una bella passeggiata per Roma e con un pranzo tutti insieme al ristorante Papa Rex. Dopo esserci rifocillati, nel pomeriggio abbiamo visitato la maestosità della Basilica di San Pietro, osservando da vicino i vari altari e le tante bellezze di questo luogo sacro. Siamo scesi nelle Grotte Vaticane per visitarle, ma soprattutto per pregare. Una lunga sosta è stata fatta davanti alla tomba di Papa Benedetto XVI, Papa emerito, scomparso lo scorso 31 dicembre. La giornata si è conclusa con il rosario e con la Santa Messa celebrata all'altare della cattedra. Dopo la messa, con tanta gioia e pace nel cuore abbiamo fatto ritorno a Castelfidardo.

Francesco passa vicino ai pellegrini

Elena consegna a suor Simona il defibrillatore

NENO SARÁ SEMPRE CON NOI

Neno continua a vivere con noi anche dal cielo. In tanti hanno ripetuto questa frase sia domenica 19 febbraio, quando la parrocchia Santo Stefano ha deciso di dedicargli una stanza del Circolo Toniolo, sia sabato 25 febbraio, quando la famiglia ha donato alla scuola Sant'Anna un defibrillatore. Nelle due occasioni sono state tante le parole di chi ha voluto bene a Neno, ricordandolo come una persona attiva nei vari ambiti della città, aperto ai ragazzi e con il cuore sempre pronto per aiutare gli altri. Proprio per il suo cuore legato da sempre all'istituto delle suore di Sant'Anna, oggi frequentato dalle nipoti, la famiglia ha fatto un dono veramente d'oro per salvare la vita ai nostri fratelli. Grazie Neno per la tua testimonianza d'amore che continui a portare avanti anche dal Paradiso. Ti vogliamo bene!

ANCORA UN INSEGNAMENTO DAI NOSTRI MONASTERI

IL SILENZIO

Variabile importante della qualità della vita, il silenzio è diventato merce rara nei nostri giorni; un breve excursus, dal passato al presente, per capire quanto sia prezioso per la salute del corpo e dello spirito.

Guido un'amica venuta da lontano in visita alla nostra Città; ammiriamo, al termine di Corso Garibaldi, le armoniose volute barocche del campanile della Chiesa del Sacramento, poi, attraverso il sobrio portale cinquecentesco, entriamo nella grande aula a croce latina. Penombra diffusa, poche luci accese, grande silenzio, soltanto una persona nell'ultimo banco, lo riconosco, è don Elio, il parroco (Don Elio Lucchetti, Ancona 1939-2021 n.d.d.); ha insegnato religione nelle mie stesse classi; mi avvicino, lo saluto, gli chiedo di dirci che cosa ci sia d'importante nella sua chiesa; indica l'altare e dice: "ll tabernacolo!" Nel silenzio egli era in preghiera! Da qualche anno don Elio ci ha lasciati, ma io non ho più dimenticato il suo gesto, la sua disarmante risposta, la sua preghiera in silenziosa solitudine, così vicina a quella degli eremi e dei monasteri di cui ci parla la storia della Chiesa. Sul tema del silenzio, ho trovato in un saggio di Remo Bassetti, Storia e pratica del silenzio, interessanti riflessioni: "All'inizio della vita monacale, il silenzio non sorprende, visto che monaco-monos significa "solo" e che i primi eremiti, in Egitto, in Siria, in Mesopotamia, si ritirarono nel deserto: il silenzio era un dato obiettivo, come la sabbia roventi e gli strapiombi rocciosi. Non c'erano i social media, ma le voci correvano, così i Padri del deserto furono circondati da discepoli che chiedevano e volevano risposte, (pare che Agatone, per non uscire dal suo silenzio, abbia trascorso tre anni con una pietra in bocca, che Antonio cercasse rifugio in una tomba…)". Difficile comunque, se si pensa che l'eremo di Nitria, in Egitto, giunse a contare 5000 monaci. Così l'anacoretismo, prassi del vivere in solitudine, cedette il posto al cenobitismo, vita organizzata di monaci; nacquero le regole, quasi tutte si uniformarono a quella di San Benedetto da Norcia, scritta nell'Abbazia di Montecassino nell'anno 534. Al silenzio è dedicato il sesto dei settantatre capitoli: "In ogni tempo, i monaci debbono coltivare il silenzio… verrà concesso raramente il permesso di parlare... al discepolo tocca tacere e ascoltare… nel molto parlare non sfuggirai al peccato… non sempre si deve condividere ciò che si pensa…". "Per Benedetto il silenzio è prova di autodisciplina e criterio di efficienza e produttività lavorativa, ma serve soprattutto al fine ultimo della vita monacale: la preghiera…" non a caso: "Ora et labora". "I Certosini fecero poi del silenzio uno stato fisico, delle labbra e del cuore, per lasciarsi abitare da Dio"; spostandoci nell'Asia più lontana, Buddha ebbe svelate le Quattro Veritá, dopo sette anni di silenzio, sotto un albero di fico; più vicino a noi nel tempo, il trappista Thomas Merton scrive:" ... il silenzio con persone che lo condividono è più avvincente di quanto lo sia nella mia stanza vuota." È su questa scia di silenzi condivisi che oggi alcuni monasteri proteggono il loro silenzio, ristoro dal caos dei suoni e dei sensi, in alcuni casi soltanto un richiamo turistico, in altri genuine occasioni per rinnovarsi, attraverso l'essenzialità dei sentimenti che, invece, tendiamo a sommergere in un profluvio di parole. Siamo, infatti, figli della Grecia classica, dove logos-parola, conversazione, arte oratoria, dialettica, sofismo… erano onnipotenti e il silenzio era destinato ai condannati a morte. "È legge che l'omicida resti muto..." fa dire Eschilo al matricida Oreste. Con un'eccezione: nella Magna Grecia, a Crotone, Pitagora imponeva cinque anni di silenzio ai novizi, prima di accoglierli nella sua scuola. Non dirò che Atene e Roma fossero rumorose come le nostre città, ma Seneca ed Orazio si lamentano del chiasso dell'Urbe, come faremmo noi oggi se vi abitassimo. In qualche modo, rimane nella nostra cultura anche l'eredità del Futurismo che faceva coincidere rumore e progresso. L'attività edilizia, il traffico senza soste, l'alto volume sonoro dei vari intrattenimenti… tutto questo, con tanto altro, provoca intorno a noi quel rumore così alto e ininterrotto che può farci ammalare. E a casa nostra? Acquistandola, l'abbiamo cercata in zona silenziosa, salvo poi dannarci per i rumori interni, nostri ed altrui. C'è un diabolico dispositivo informatico, amato dai giovani, al quale basta un minimo input vocale perché si venga frastornati da notizie, musica, la più diversa, previsioni, canzoni… ed è soltanto un esempio. È stato scritto: amare è anche fare un po' silenzio.

R.V.M.

L'eremo e il sentiero del silenzio

CROTONE, MIGRAZIONI, EUROPA: GOVERNARE I FLUSSI CON CIVILTÀ

L'ennesima tragedia del Mediterraneo richiama i Paesi dell'Unione europea a una risposta concertata e "umana". Anche perché una migrazione legale è possibile, oltreché urgentemente necessaria all'Italia e all'Europa. Sul tavolo dei governi langue dal 2020 la proposta della Commissione di un Patto per le migrazioni e l'asilo. Necessarie la riforma del Regolamento di Dublino e un'azione comune e solidale dei Ventisette

di Luca Jahier (*)

Di fronte all'ennesima tragedia sulle coste di Crotone, è ripartita la solita litania delle dichiarazioni altisonanti, dei commenti di circostanza, dello scarico di responsabilità, delle speculazioni politiche, anche di parole inaccettabili e del tutto fuori luogo.

Personalmente ho provato vergogna, perché non sopporto più il "dolore gridato", mi sa troppo del vecchio trucco di piangere e recriminare senza poi fare niente.

Una immigrazione legale è possibile, oltreché urgentemente necessaria. E lo dimostra ancora la stima di questi giorni della necessità di 500.000 lavoratori stranieri per importanti settori del nostro Paese, dal turismo alle costruzioni, dal lavoro stagionale in agricoltura al lavoro di cura.

Gestire i crescenti flussi di profughi che scappano da guerre, disastri e persecuzioni è possibile.

Come abbiamo dimostrato nel caso dei milioni di ucraini che hanno attraversato le frontiere orientali e non sono stati rinchiusi in campi di confinamento, ma accolti in tutta Europa. Certo grazie alla straordinaria generosità di tantissimi, ma anche alla immediata attivazione della clausola di protezione temporanea, mai applicata prima, delle esistenti norme europee. Ed è anche urgente, perché le conseguenze della crisi climatica fanno prevedere almeno 200 milioni di profughi nei prossimi anni. Già 30 anni fa, il Cese (Comitato economico e sociale dell'Unione europea) formulò un preciso piano, redatto da una sindacalista italiana, per la gestione delle migrazioni. Un piano che metteva insieme le esigenze di tutti, da chi emigra alle legittime attese dei Paesi di origine, transito e destinazione. E poi nel settembre 2015, sull'onda della tragedia di Lampedusa e poi della crisi migratoria del 2015, il Parlamento europeo adottò una importante risoluzione comune (tra i firmatari anche l'attuale presidente Roberta Metsola) che chiedeva una vera riforma del Regolamento di Dublino e la costruzione di un sostanzioso piano per la gestione legale delle migrazioni.

Ma il profondo disaccordo tra gli Stati membri ha continuato a rinviare soluzioni complessive, preferendo focalizzarsi sulla protezione delle frontiere esterne, sui respingimenti, sulle difficoltà crescenti imposte a chi si occupa di ricerca e salvataggio, sui rimpatri (mai funzionato se non per cifre risibili), sulle condizionalità crescenti ai Paesi di partenza e di transito. Un approccio che non funziona: la Turchia, che ha ricevuto dall'Ue oltre 6 miliardi di euro in questi anni per non far partire i migranti, è stato il punto di partenza del barcone che dopo giorni di navigazione è naufragato a pochi metri dalla costa calabra.

Anche l'ultimo Vertice europeo dei Capi di Stato e di governo, lo scorso 9 febbraio, ha ulteriormente privilegiato il rafforzamento dell'ottica securitaria, con un numero consistente di Stati membri che richiedono l'esplicito finanziamento di muri e sistemi di respingimento alle frontiere terrestri dell'Unione europea. In mare si sa, i muri non sono possibili e dunque, sperando che i Paesi di transito li fermino alla partenza, con maggiori fondi europei, ci si arrende alla prospettiva certa di nuovi naufragi.

Sul tavolo dei governi langue dal 2020 la proposta della Commissione di un Patto per le migrazioni e l'asilo. Avrebbe voluto un accordo quadro la presidenza tedesca, con una leader come Angela Merkel. Non se ne fece nulla. Due anni e mezzo dopo, ci si augura che l'attuale Presidenza di turno svedese del Consiglio Ue possa avanzare perché si trovi un accordo sotto la prossima Presidenza spagnola. La tabella di marcia concordata tra i co-legislatori (Parlamento e Consiglio), e su cui la presidente della Commissione Von der Leyen insiste, comprende ben nove diverse proposte legislative da finalizzare prima delle elezioni europee del 2024, che toccano tutte le materie, compresa la riforma del Regolamento di Dublino. Per l'Eurocamera sono prioritari l'avanzamento su accoglienza, reinsediamento e qualifiche, mentre per il Consiglio più concessioni su impronte digitali, screening, movimenti secondari e rimpatri. Il giusto richiamo del Quirinale dovrebbe allora vedere uno sforzo straordinario del nostro governo, assieme ai governi dei Paesi europei mediterranei, per conquistare il consenso dei Paesi più riottosi e convenire finalmente su soluzioni comuni.

Bisogna mettere fine a questa delirante ottica del "problema migratorio" e cominciare a ragionare tutti insieme sulle "opportunità" di governare con civiltà questo fenomeno storico, inevitabilmente crescente, anche perché il vero "pull factor" è l'invecchiamento delle società europee e le crescenti necessità di manodopera. E ricordando che se l'Europa perde la propria "anima" di compassione ragionata, che ha invece dimostrato con l'Ucraina, perde se stessa.

(*) già presidente Comitato economico e sociale Ue

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

SI RICOMINCIA

Incontro con i coordinatori parrocchiali

Continua il percorso sinodale tra sfide e prospettive, dialogando sui "Cantieri di Betania". Camminare insieme. Uno slogan? No, l'unico obiettivo al centro dell'incontro che si è svolto al centro pastorale diocesano. I protagonisti? Un centinaio di coordinatori parrocchiali del cammino sinodale assieme all'équipe sinodale diocesana e all'arcivescovo Angelo. Urgente il desiderio di guardarsi in faccia, di vivere un momento di fraternità, di incoraggiarsi assieme a perseguire il percorso sinodale. Per alcuni faticoso, per altri appare quasi una ripetizione dello scorso anno, altri coordinatori sono nuovi e non conoscono un lessico oramai comune a tanti: tavoli, cantieri, strumenti, sogni, narrativa, fase sapienziale…

"Sembra di essere all'interno di un vero e proprio cantiere – dice Nadia – ora si tratta di indossare il berretto e salire sull'impalcatura; è faticoso ma lo facciamo assieme senza aver paura". Un invito forte, un'immagine chiave quella del cantiere che ci accompagnerà per tutto questo secondo anno di sinodo.

Se lo scorso anno è stato dedicato, attraverso incontri di gruppo, all'ascolto di sogni e desideri, quest'anno, a partire dai desiderata e dalle criticità emerse all'interno della Diocesi, si chiede ai vari gruppi di provare a tracciare strumenti e progetti per perseguire questi sogni "si tratta – dice Lucia Panzini, referente diocesana del percorso sinodale –, di continuare ad ascoltare andando più in profondità e lasciando emergere tutte quelle prassi buone e meno buone che già viviamo".

Quale lo stile da avere per un vero ascolto e confronto? Un dialogo sincero e franco, rispettoso di tutti, che lasci parlare ciascuno e dia a tutti la possibilità di esprimersi.

Continua a pagina 15

I CANTIERI DI BETANIA

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

In ascolto dei giovani e di coloro che si occupano di loro

di Micol Sara Misiti

È entrato nel vivo il secondo anno del cammino sinodale nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Dopo l'assemblea diocesana e l'incontro con i coordinatori, giovedì 23 febbraio la Consulta delle Associazioni Laicali ha organizzato alcuni tavoli sinodali sul primo cantiere di Betania con i giovani e con coloro che si occupano di loro. Il cantiere della strada e del villaggio, nella nostra Arcidiocesi, si è dunque concretizzato con l'ascolto dei protagonisti del mondo giovanile.

Ragazzi e adolescenti dell'Agesci, di Comunione e Liberazione e del Santuario di Campocavallo hanno così risposto ad alcune domande:

Dove e quando ti sei sentito veramente accolto e ascoltato nella tua vita?

Hai fatto esperienza di Chiesa? Hai incontrato persone credibili? Cosa vedi o ricordi come luce e cosa come ombra?

Puoi elencare almeno un aspetto positivo e almeno un aspetto da migliorare per un dialogo con la Chiesa?

Dopo aver invocato lo Spirito Santo e aver letto il brano del Vangelo sull'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42), che è l'icona biblica che ci accompagnerà in questo secondo anno sinodale, i giovani hanno raccontato il proprio vissuto e risposto alle domande. Ai ragazzi è stato chiesto di non interrompere la narrazione dei compagni, ma solo di ascoltare e fare tesoro delle esperienze narrate.

I giovani hanno apprezzato questo momento e, dopo qualche minuto di riflessione personale, hanno raccontato le loro esperienze e i loro sogni. C'è chi ha incontrato sacerdoti e persone che sono stati maestri, padri e madri, e chi ha detto invece di essersi sentito poco accolto.

I ragazzi hanno anche condiviso il loro desiderio di assumere un ruolo importante nel rinnovamento della Chiesa e di essere accolti e compresi così come sono. Alcuni hanno detto di essersi sentiti giudicati e desiderano una maggiore comprensione. Tra le loro proposte, il rinnovamento della liturgia con una Messa non unidirezionale, ma che coinvolga i giovani, magari con un'omelia dialogata.

Alle tre domande potranno comunque rispondere anche altri giovani nei tavoli sinodali che potranno essere organizzati a scuola, a catechismo, in tutte le realtà e nei luoghi che frequentano. La stessa cosa vale per coloro che si occupano dei giovani che ieri hanno risposto ad altre tre domande. Docenti, catechisti, capi scout e tutti coloro che sono a contatto con il mondo giovanile, in questo secondo anno del cammino sinodale, potranno rispondere a queste domande:

Perché la Chiesa non intercetta i giovani?

Cosa si può modificare o migliorare?

Quali spazi di ascolto sarebbero necessari? (Fare una proposta concreta)

Anche coloro che si occupano dei giovani sono partiti dalle loro esperienze personali e, per capire i giovani di oggi, hanno raccontato come si erano allontanati dalla Chiesa e come si erano poi riavvicinati. Hanno constatato che il linguaggio dei giovani è cambiato, ma che le sofferenze sono le stesse. Una criticità riguarda la mancanza di figure che abbiano fatto un'esperienza di fede forte e sappiano trasmettere la gioia di seguire Gesù Cristo e dare la vita per i ragazzi. I giovani hanno bisogno di qualcuno che gli voglia bene, che sappia ascoltarli. Le esperienze sono importanti, come un pellegrinaggio o un servizio verso i poveri, però loro chiedono che ci sia qualcuno che li guidi e li sostenga nella loro vita ordinaria, nei problemi di tutti i giorni. Un'altra questione riguarda la liturgia che dovrebbe essere più gioiosa e partecipata, con omelie corte ed esistenziali. Al termine della serata, Mons. Angelo Spina, che ha partecipato ad un gruppo sinodale, ha benedetto e ringraziato tutte le persone presenti e ha sottolineato che «è stato bello ascoltare. Il Signore ci ha dato due orecchie e una sola bocca perché dobbiamo ascoltare di più e parlare di meno. È importante l'ascolto tra di noi, ma anche verso l'alto. Per ascoltare il Signore, bisogna aprire il cuore a Lui».

Parole come cammino, ascolto, accoglienza, relazioni, vicinanza, condivisione, sono dunque risuonate continuamente ieri nei gruppi sinodali e accompagneranno questo secondo anno di ascolto del cammino sinodale che presenta altri tre cantieri. Oltre a quello della strada e del villaggio, ci sono quelli dell'ospitalità e della casa, delle diaconie e della formazione spirituale, dell'evangelizzazione e della catechesi. Su questa sezione del sito diocesano è possibile trovare tutto il materiale relativo al Sinodo.

(Nelle foto alcuni momenti della serata)

Riceviamo e pubblichiamo

Giovedì 23 febbraio sono stato convocato come educatore e insegnante a un incontro diocesano per il cammino sinodale rivolto a tutti i giovani delle parrocchie, movimenti e associazioni di Ancona. L'incontro, pensato dalla commissione diocesana del Sinodo, si è svolto presso il salone della parrocchia di Santa Maria di Loreto a Tavernelle.

Il programma prevedeva una breve introduzione, un saluto del vescovo e poi una divisione dei ragazzi e degli educatori in tavoli di lavoro, con lo scopo di confrontarsi su alcune domande fondamentali riguardanti il rapporto tra la Chiesa e i giovani. Avevo in macchina tre ragazzi e siamo arrivati con un po' di ritardo.

Quando sono entrato nel salone, ho pensato di aver sbagliato destinazione. Infatti ho visto tanti adulti, ma non c'era alcun giovane. O meglio, c'erano una cinquantina di adulti, i miei studenti e quattro o cinque ragazzi degli scout.

Ho pensato che l'evento sarebbe stato rimandato. Invece abbiamo iniziato ugualmente l'incontro e ci siamo seduti su diversi tavoli. Due tavoli dei ragazzi e gli altri con gli adulti.

Già questo panorama rappresentava una prima risposta ai quesiti che dovevamo affrontare: Perché la Chiesa non intercetta i giovani?

Ecco, eravamo lì, tanti educatori di una certa età e i ragazzi non c'erano. Parroci, responsabili e volontari, generali senza esercito. Chiedo al tavolo: "Scusate, forse ho frainteso. L'incontro di stasera era per educatori adulti e non per i ragazzi". Gli altri scrollano la testa. Non avevo capito male. La convocazione era per tutti i giovani di Ancona (anche quelli che non frequentano la Chiesa). Ma lì, a Santa Maria del Pozzetto, quella sera non era venuto quasi nessuno. No, in effetti i ragazzi non sono attratti dalla Chiesa se la Chiesa non va in mezzo a loro. Dove loro vivono. Nell'ambiente delle loro giornate spesso stravolte e stralunate, faticose e affaticate, confuse e testarde. Nelle scuole, nei luoghi di studio, nelle strade dove si ritrovano. È finita l'epoca in cui l'etica (il dover fare e il dover essere) poteva nascondere ancora un vuoto interiore nei giovani e questi comunque rimanevano dentro una certa ritualità e certi percorsi già segnati, più per abitudine che per reale convinzione.

Eravamo tutti intorno al tavolo a parlare dei giovani. Ma senza i giovani. Senza chiederci perché i giovani non ci fossero. Un sacerdote molto umile e sensibile dice: "I ragazzi non restano più nelle parrocchie o negli oratori; con i ragazzi è difficile parlare oggi. Bisogna innanzitutto starci. Stare vicino a loro".

È proprio vero don. Starci! Guardare e accogliere le loro ferite, i loro bisogni, il loro grido, le loro stupidaggini. Ma stare vicino. Quanti adulti stanno vicino, insieme a loro, gratis? Perché gli si vuole bene? Per il loro cuore?

Continua a pagina 15

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO DELL'ITM E DELL'ISSR

PROLUSIONE DI MONS. ERIO CASTELLUCCI

È stata incentrata sul tema della fraternità la prolusione di Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena - Nonantola e Vicepresidente CEI per l'Italia settentrionale, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico 2022-2023 dell'Istituto Teologico Marchigiano e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche "Redemptoris Mater". Inizialmente prevista nel mese di novembre 2022, è stata rinviata al primo marzo a causa delle scosse di terremoto del 9 novembre. Alla presenza dei vescovi delle Marche, tra cui l'Arcivescovo Angelo Spina e il presidente della CEM Nazzareno Marconi che ha introdotto l'incontro, dei docenti e degli studenti, Mons. Castellucci ha parlato di "Fraternità cristiana e fraternità universale. Sulle tracce del Concilio Vaticano II." «Il rapporto tra l'essere fratelli come cristiani e l'essere fratelli di tutti non è scontato, – ha spiegato – ma nel cristianesimo è molto importante perché la fraternità cristiana non è chiusa. È aperta a tutti, chi vuole può entrare, non c'è preclusione come in altre proposte di tipo etnico, sociale, religioso. Tutti possono diventare cristiani e questa universalità già dentro la comunità diventa un lievito per la società perché questa universalità la si porta fuori, infatti i cristiani da subito hanno inteso tutti gli esseri

Il tavolo dei relatori

umani fratelli, sulla base del fatto che tutti sono figli di un unico Padre e fratelli di Cristo. È quindi proprio il legame tra le due dimensioni della fraternità che va conservato e purtroppo oggi viene molto spesso contraddetto nelle tante violenze, nell'indifferenza e nella trascuratezza verso il creato. Il grido della terra e quello dei poveri sono strettamente collegati. O diventeremo fratelli tutti oppure probabilmente il mondo non andrà tanto avanti».
Facendo vari esempi, l'Arcivescovo di Modena - Nonantola ha anche parlato di San Paolo che «ha sperimentato la fraternità nella comunità» e nella Bibbia, ad esempio nella Lettera a Filemone, nella prima Lettera ai Corinzi e nella Lettera ai Galati, scrive che «sono fratelli padrone e schiavo, gente del luogo e stranieri, giudei e greci, uomini e donne». Infine ha ricordato San Francesco di Assisi che, «partendo dall'esperienza mistica con il Crocifisso che chiama fratello, ha vissuto e rilanciato tutte le dimensioni della fraternità, quelle all'interno dell'Ordine che lui stesso aveva fondato, la fraternità cristiana, la fraternità verso i lebbrosi e i poveri, verso le altre religioni con la visita al sultano, e persino la fraternità cosmica. Il sole diventa fratello, la luna sorella. Francesco invita tutto il mondo a cantare a Dio con il Cantico delle Creature: "Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle…". Francesco ha veramente steso una rete di fraternità su tutti e su tutto». Il presidente della Cem Nazzareno Marconi ha ringraziato il relatore per il suo intervento e, rivolgendosi agli studenti e ai docenti, ha sottolineato che «stiamo intraprendendo da tempo un percorso di integrazione affinché i corsi dell'Istituto Teologico e quelli dell'Istituto di Scienze Religiose che, per tanti versi sono simili e affrontano gli stessi argomenti, possano essere svolti insieme. Questo semplificherà la vita dei due Istituti, creerà un'interazione di studio tra futuri sacerdoti e laici, e potremo valorizzare ancor meglio l'impegno degli insegnanti, nella logica sinodale del camminare insieme. Le due realtà resteranno distinte, ma si integreranno il più possibile».

CATTEDRALE DI S. CIRIACO

"Ascesi quaresimale, itinerario sinodale"

(In Quaresima con Papa Francesco)

Nei **giovedì** di marzo alle **ore 21.00** in S. Ciriaco

"Se negli occhi ti canta la luce…". Il sogno missionario di Papa Franceso: arrivare a tutti

Programma

- 9 marzo: L'eliminazione del fratello (Gn 37,12-36)
- 16 marzo: La lotta per l'obbedienza della mente (Gb 10,1-22)
- 23 marzo: Tre modi di lottare con Dio (Gv 2,1-11; Mt 15,21-28)
- 30 marzo: "Il nome di Dio è Misericordia" (Sal 51(50) Il miserere)

Il Rettore

Ecce homo!

La PASSIONE secondo la SINDONE

Relatore:
Dott. Fabio Quadrini
Studioso ed esperto specializzato della Sindone

SABATO 18 MARZO 2023 ore 16,30
Ancona – Chiesa Ss. Cosma e Damiano

SI RICOMINCIA

continua da pagina 14

Un dialogo che riesca a mettere in luce punti in comune e valorizzare anche le criticità emerse da qualcuno all'interno del gruppo.
Una sfida non semplice da raggiungere in questo secondo anno, anche perché le attese di quanti sono già stati coinvolti lo scorso anno sono molte.
Una sfida che richiama ancora una volta il camminare a braccetto laici e presbiteri e lo conferma ancora una volta l'arcivescovo: "impariamo a camminare assieme in sinodalità e lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, unico vero maestro d'orchestra che guida i nostri passi". Insomma, il percorso sinodale, tra sfide e prospettive, continua all'interno della Diocesi e vede porre in atto già diverse strategie: l'ufficio scuola sta coinvolgendo, mediante gli insegnanti di religione, oltre 2000 ragazzi che si stanno interrogando su cosa desiderano dalla Chiesa, la consulta delle associazioni laicali ha già in programma due incontri per aprire tavoli sinodali sui cantieri di Betania che riguardano i giovani e le famiglie, alcune parrocchie stanno lavorando in sinergia per confrontarsi sul cantiere della catechesi, altre parrocchie sono invece maggiormente coinvolte nel cantiere della missionarietà.
Quanta vita! Quanta speranza per una Chiesa aperta, gioiosa, trasparente, accogliente. Una Chiesa bella quella che desideriamo… un sogno che è già realtà.
Avanti tutta in questo cammino sinodale!

Un momento dell'incontro

Riceviamo e pubblichiamo

continua da pagina 14

Alla fine dei dialoghi, un mio studente che da solo un anno ha iniziato un percorso di fede, che era seduto nel tavolo con mons. Spina, mi si accosta e fa: "Nick, che vescovo! Mi sono sentito veramente libero di parlare insieme a lui. È di un'umiltà travolgente. Non ha fatto prediche, non mi ha fatto un discorso. Mi ha ascoltato per tutta la serata con una attenzione impressionante".
Giorgio era contentissimo di essere stato preso sul serio.
Poi viene Pietro: "nel mio tavolo dicevamo, ma se la Chiesa non entra nei luoghi dove i ragazzi non credono, non conoscono Cristo, come si può pensare che i ragazzi che non hanno fede vengano qui, in una parrocchia?"
La stessa sera il liceo Galilei ha organizzato il Ghali party in palestra (una serata da ballo in cui si ascolta la musica del rapper Ghali). È strapieno di giovani. Puoi continuare a dire all'infinito che questi sono luoghi "di distrazione, di leggerezza". Ma se noi, che siamo Chiesa, non proponiamo qualcosa che è ancora più radicale, ancora più affascinante, ancora più decisivo del Ghali party, perché i giovani dovrebbero venire con noi?
Cristo è questo tesoro così decisivo, così attraente, così forte da attirare il cuore di un giovane. Chi può intercettare il grido, la solitudine, il bisogno più vero che si nasconde sotto la cenere di ogni cuore di giovane, se non lo sguardo di Cristo? Chi guarda la prostituta, l'adultera, il giovane ricco, il figlio morente, il giovane gabelliere, chi li guarda così a fondo come Cristo? Nessuno.
O noi ci accorgiamo di essere quegli occhi di Cristo negli ambienti in cui insegniamo, lavoriamo, educhiamo, diciamo Messa, giochiamo, oppure saremo condannati a una Chiesa ormai vecchia, che parla solo a se stessa e si continua a proporre gli stessi piani e progetti che lasciano freddi e indifferenti gli uomini che vivono la vita reale.

Prof. Nicola Campagnoli

ASSOCIAZIONE RICONCILIAZIONE E PACE ANCONA ODV - Casa "Regina Pacis" Alloggio temporaneo per papà separati e divorziati in collaborazione con la Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario di Falconara Marittima

ORGANIZZA INCONTRO

TESTIMONIANZA DI ANTONIA SALZANO

Mamma del Beato Carlo Acutis

Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario - Falconara Marittima

DOMENICA 19 MARZO 2023

PROGRAMMA

- 15:00 - **CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA**
  TESTIMONIANZA di Antonia Salzano
  mamma del Beato Carlo Acutis
- 17:30 - **SANTA MESSA**
  presieduta da S.E. Mons. Angelo Spina
  ADORAZIONE EUCARISTICA
  Benedizione finale e saluti

«SEI NATO ORIGINALE NON VIVERE DA FOTOCOPIA»

Esposizione della prima statua in legno (con reliquia) del beato Carlo Acutis

La mamma di Carlo, a chi le chiede come riassumerebbe la breve esistenza di suo figlio, morto ad appena 15 anni, risponde: «Direi che tutta la sua vita verteva sull'**incontro quotidiano con Dio**. Non aveva bisogno di tante cose. Lo definirei **controcorrente in un tempo come l'attuale**. **Carlo ha vissuto in pienezza** la sua breve esistenza. Ha avuto il massimo: piena, bella e in armonia con Dio. E **ha lasciato una splendida testimonianza**. Mio figlio aveva questa consapevolezza che la vita non va sciupata inutilmente dietro a sciocche chimere».

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!